ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 13 AGOSTO 1883.

La catastrofe d'Ischia.

Per i danneggiati.

DALLE PROVINCIE ITALIANE.

Biella, 11 agosto. — (D. V.) — Biella industriale si è fatta per essa benefica, come le città consorelle d'Italia. Le sottoscrizioni private e quelle degli enti morali ebbero uno slancio adeguato alle disgrazie che si vogliono soccorrere. Negli stabilimenti idroterapici, nei santuari, nei convegni di villeggianti si suona, si canta, si balla: tutto col santo scopo della beneficenza. La settimana scorsa fu lo Stabilimento Idroterapico Deberardi, ieri sera il Circolo sociale nella nostra città che raccolsero rispettivamente L. 682 e L. 1000 per Ischia.

Fra gli artisti allo Stabilimento cito l'egregio baritono Lorenzo Lalleni e la pianista squisitamente gentile Adele Silvani; fra i dilettanti la signora marchesa Eleonora Ugolini di Firenze, la signora contessa Barbavara e il signor Luigi Pona, il quale ultimo ci fece risdire ieri sera la sua dolce cavata sul violino. Al Circolo dovetti ricordarmi ad ogni produzione la santità dello scopo per spiegarmi la fortuna toccata al pubblico numeroso e sceltissimo. Se non era per la caritatevole invocazione non ci sarebbe stata regalata tanta bella musica di Donizetti, Mendelssohn Meyerbeer, Gomez, Herz da quelle eccellenti artiste riservate al ristretto uditorio presso il focolare domestico, delle quali registro il nome con riconoscenza e ammirazione; la signora Corona-Imbert, che ebbe già gli applausi e i complimenti d'un Re, la signora Sofia Trompeo della famiglia del nostro deputato, le signorine Merozzo della Rocca, Elena Salviati e Rosildo Ramella.

Un altro modo di ricavare frutti per la beneficenza è quello adottato nella officina Serralunga, dove gli operai hanno destinato il soldo della mezza giornata di lavoro fatto appositamente la domenica. Lode anche agli operai che soccorrono non solo divertendosi, ma lavorando.

Di biellesi sepolti a Casamicciola abbiamo avuto un impresario allo costruzioni, andatovi tre giorni prima per riposarsi dalle fatiche del lavoro: certo Giosuè Vanni, di Campiglia-Cervo, dove era consigliere comunale. L'anno scorso, essendo vedovo, aveva preso moglie ed aveva avuto noie per la barbara usanza ivi conservata di suonare la befana ai riammogliati. Il giorno dello sposalizio il corteo, preceduto dai necessari clarinetto e violino, era anche fiancheggiato da angeli custodi sotto le spoglie della benemerita. Con questo appoggio l'energico impresario fece una chiara intemerata ai suoi seccanti vicini, e subito dopo la cerimonia, passata senza disturbi, andò colla sua avvenente forosetta a consumare la luna di miele a Parigi.

Ora è a Casamicciola per sempre. Pace a lui!

Per causa del terremoto d'Ischia abbiamo visto partire da S. Giovanni d'Andorno il barone Demonte che ebbe il fratello morto pure a Casamicciola e che per disgusti politici da 14 anni non era ritornato nella natia provincia.

Parma, 12. — (ILOS) — La Tessaro-Guidone al Reinach è stata salutata da un applauso entusiastico al suo apparire sulla scena.

La celebre attrice aveva con telegramma aderito alla proposta dall'impresario di devolvere metà dell'introito a beneficio degli infelici superstiti d'Ischia.

Il teatro era sufficientemente affollato, e dopo il terzo atto della *Odette*, la Tessero e le altre attrici fecero una questua, la quale fruttò lire 250.

Cuorgnè. — Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« Un'immensa sciagura ha colpito l'isola d'Ischia riducendo in un mucchio di rovine interi paesi colla morte di migliaia e migliaia di persone; è quindi dovere di chiunque abbia cuore di soccorrere i superstiti ridotti alla miseria, essendo nelle avversità che si deve dimostrare la solidarietà della nazione, onde abbia sempre maggior conferma il detto che in Italia la carità pubblica non ha limiti.

» In questo capoluogo è costituito un Comitato di soccorso assieme alla Giunta municipale, ed i signori sindaci degli altri Comuni del mandamento sono pregati, in un colle persone componenti la Giunta e con quelle altre che ravviseranno del caso, di costituirsi in Comitati locali per raccogliere ogni offerta, trasmettendo sollecitamente ogni somma a questo Comitato mandamentale, per eseguirne la regolare spedizione a quello centrale di Napoli.

» Nessuno manchi di porgere il proprio obolo per sollevare tanta calamità, rammentando le parole pronunciate dal *nostro augusto Sovrano nel vedere le rovine di quei disgraziati paesi*: « È uno spettacolo terribile! È una desolazione che non ha riscontri! »

» Cuorgnè, 11 agosto 1883.

» Per la Giunta
» *Il sindaco* A. Vernetti-Blina. »

DALLA FRANCIA.

Allevard les Bains (Isère), 10 agosto.

Anche in questa lontana stazione termale si è fatto vivo ed operoso quello spirito di filantropia che or risponde dappertutto come un'eco pietosa alle disgrazie dei nostri poveri isolani d'Ischia.

Tra egregi signori francesi, che citiamo ad onore ed a titolo di riconoscenza, il sig. Violet, agente consolare d'Italia a Vèrea, e i signori Chiadino di Parigi e Fabre di Marsiglia, hanno qui organizzata una festa di beneficenza a pro dei danneggiati dal terremoto, nelle sale dell'*Hôtel du Louvre*, generosamente concesse dal proprietari.

E furono volenterosamente secondati nel loro compito da tutta la colonia forestiera, e più dagli italiani qui presenti, lietissimi della prova di simpatia così data all'Italia e dell'aiuto così procacciato ai miseri compatriotti.

La festa di concerto e di ballo riescì egregiamente per esecuzione, per concorso e per il bel introito netto che se ne ottenne di oltre 1200 lire, che saranno mandate al Comitato centrale di Napoli. Una delle nostre dame piemontesi, la simpatica contessa Visone, concorse all'ottima opera andando in giro per una colletta cui nessuno rifiutò il suo obolo.

Fra gli italiani, quasi tutti piemontesi, che onorarono di loro presenza la festa, van nominate prima le nostre gentildonne torinesi contesse Visone e Francesetti, la marchesa di Calliano e la signorina Ida Kreeft, che cantò con molta grazia una romanza italiana, e le LL. EE. il generale Della Rocca, il conte Visone, ministro della Casa di S. M., e il generale Ferrero, ministro della guerra, che fanno qui la cura dei bagni e ritemprano con queste acque e in queste aure le loro forze per continuare a rendere con lena quegli egregi servigi che essi rendono al loro Paese.

È giusta e meritata una parola di riconoscenza che venga dall'Italia a tutti i benemeriti che hanno organizzata e che hanno col loro concorso cooperato al successo della festa a pro dei nostri infelici.

DALLA SVIZZERA.

Zurigo, 12 agosto.

(M.) — L'altra sera il Comitato dell'Esposizione si riuniva per studiare il modo di venire per esso in soccorso ai disgraziati d'Ischia.

Decise di dare un grande concerto, il cui introito andrà a beneficio dei danneggiati. A questo concerto prenderanno parte tutte le Società corali di Zurigo e le Orchestre riunite della Tonhalle.

Stamane poi fissò detta serata pel giorno di sabato prossimo.

Il Comitato interpreta degnamente i desiderii dello straordinario numero di italiani che sono qui venuti per vedere l'Esposizione e ammirare le bellezze del paese.

Il concerto, si può star sicuri, darà un bell'introito.

Credo intanto mio dovere ringraziare, a nome di tutti, gli egregi colonnello Vögeli, maggiore Salis e ing. Jegher, presidente, direttore, segretario dell'Esposizione.

Saint-Moritz (Engadina), 11. — Mi faccio un dovere di farvi sapere che, oltre al concerto, il quale ha fruttato più di **12,800** lire e una diecimila, come vi ho telegrafato, un signore inglese, stabilito però a Firenze, dove tiene una banca di nome Macquey, ha iniziato una specie di lotteria od incanto di oggetti che fruttò lire 3800. Oltre a questo, nella chiesa cattolica, mentre si celebrava una messa funebre per l'occasione, si fece una questua che fruttò lire **250** circa.

Sommando, i denari stati qui raccolti superano le **diciassettemila** lire.

Come vedete, è oltremodo soddisfacente il totale di queste cifre e possiamo dire straordinario il fatto che un così piccolo paese, per giunta quest'anno meno frequentato, abbia potuto fare così munifici atti di beneficenza.

Termino con un elenco che toglierà di mezzo ogni ulteriore rettifica e ogni aggiunta; le signore patronesse componenti il Comitato di beneficenza sono:

Adelaide Ristori marchesa del Grillo, presidente — Contessa Albertoni-Corinna — Signora Isabella Baldacchini-Gargano — Signora Anita Bozzotti-Basevi — Signora Angelina Carpaneto — Marchesa De Cervinara — Marchesa Elena Cortopassi — Baronessa Natalia Fava — Contessa Gazzelli-Rignon — Signora Isabella Guecchi-Bozzotti — Baronessa De Hirsch — Contessa Teresa Jacini — Contessa Mestiatis — Signora Niemann-Seebach — Signora Luisa De Planta — Contessa De Pourtalès — Signora Ida Rava-Blum — Contessa Riccardi Lomellini — Signora Carolina Rombo — Signora Emilia Stilon — Contessa De Polede

(Nostri telegrammi part.)

PARIGI, 12, *ore* 11,25 *ant*.

Il *meeting* tenuto dalla colonia italiana nell'*Eden Théâtre* a favore dei danneggiati d'Ischia ha avuto luogo nel più perfetto ordine. L'incasso è stato di L. **1660**.

BARI, 12, *ore* 1,8 *pom*.

Ieri sera al teatro Piccinni la Compagnia Emanuel ha dato una rappresentazione a beneficio dei danneggiati d'Ischia. Il teatro era affollato. L'introito e la questua diedero L. **1230**.

ROMA, 12 *ore* 1,40 *pom*.

Il Comitato per la festa di beneficenza in pro dei danneggiati d'Ischia ha deliberato di organizzare una grande festa popolare sul Pincio del genere di quella fattasi per lo stesso scopo al Costanzi nel 1881. Vi saranno fiere artistiche, umoristiche, tombole, lotterie, teatrini di marionette, operette romanesche, tiri al bersaglio, fiera di beneficenza, ecc.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 12. — Il Municipio di Berlino ha deliberato di aprire, a favore dei danneggiati d'Ischia, una sottoscrizione per la quale sarà richiesta la cooperazione delle Autorità municipali e dei singoli quartieri della capitale.

Il *Monitore Officiale dell'Impero* pubblica la seguente lettera indirizzata dal principe imperiale al cancelliere dell'Impero: « La sventura che ha colpito Ischia ha immerso tutta l'Italia nel profondo lutto, ed ha prodotto nella Germania una dolorosa impressione. Sentiamo io e mia moglie il bisogno di rendere manifesto questo sentimento di dolore. Nutriamo fiducia che ciò avvenga in modo corrispondente al nostro cordoglio. Circondati da migliaia di persone, desidereremmo in ispirito di recarci sul luogo del disastro, non solo per commiserare i morti, ma anche per concorrere a lenire i mali dei superstiti. Siamo certi che il popolo tedesco verrà porgere l'assistenza al vicino popolo amico che è colpito dalla sventura e che già apprestasi a ricercare all'uopo i mezzi necessari. Ci siamo posti a capo di una colletta per le vittime d'Ischia, che principiò a Berlino il 10 agosto 1883. »

Ultimi dispacci.

(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 12, *ore* 11 *pom*.

Il *festival* in favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia ebbe un successo immenso.

Una folla compatta riunissi nel recinto, per cui la circolazione era difficile.

Il principe Amedeo coi figli percorse i giardini fra acclamazioni entusiastiche.

ROMA, 13, *ore* 9,45 *ant*.

Questa mattina nella chiesa di San Marcello si celebrerà il funerale per le vittime del disastro d'Ischia.

Durante il funerale si farà una questua per i superstiti.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 12. — Il Comizio degli Italiani è presieduto da Sampieri, corrispondente dell'*Opinione*. Sampieri racconta alcuni particolari della catastrofe. Dice che lo scopo della riunione è di ringraziare la Francia e raccogliere l'obolo.

Meyer, direttore del *Gaulois*, ringrazia dei sentimenti espressi. Ricorda le memorie gloriose che legano la Francia all'Italia. Esprime la certezza sulla riuscita della festa, grazie alla concordia di tutti i partiti.

Bordone dice che la catastrofe dolorosa porse occasione a tutti i partiti di dimostrare i sentimenti della Francia verso l'Italia.

Raqueni, pubblicista italiano, dice che il Comizio deve esprimere, a nome di tutta l'Italia, la profonda riconoscenza verso la Francia che si associa prima con slancio nobile e generoso ai dolori dell'Italia. I discorsi provocano grandi dimostrazioni di simpatia verso la Francia.

Il Comizio approva una mozione che ringrazia la Francia e la stampa francese ed esprime il voto che una prova novella di simpatia valga a stringere vieppiù i vincoli di amicizia fra le due nazioni.

Venne approvato un telegramma all'on. Depretis, esprimente il profondo cordoglio per la catastrofe ed i sentimenti di gratitudine verso l'esercito.

Apresi la sottoscrizione che produce circa 1250 franchi.

Berlino, 12. — Tutti i giornali constatano l'impressione prodotta dall'iniziativa del principe reale per soccorrere le vittime d'Ischia.

Il *Berliner Tagblatt* dice che l'Italia riconoscerà la simpatia grande e cordiale che anima tutte le classi del popolo tedesco verso la Nazione vicina così afflitta.

Casamicciola, 12. — Una scossa di terremoto fu avvertita stamane, limitata alla vallata di Gurgitello sopra la larghezza di circa 200 metri, e dove avvenne precisamente il terremoto del 28 luglio, e che produsse le maggiori ruine; nessun danno. Dicesi che al fianco sud-ovest del monte Epomeo siasi aperta una spaccatura lunga un chilometro e profonda 30 metri. Si accenna una leggiera depressione nel terreno.

Entro oggi il ministro Genala recasi sul luogo per verificare il fatto e misurarne la portata. Le fumarole alla sommità del monte non danno più fumo, visibile di qui. La popolazione mostrasi animata da spirito sempre migliore e riprende le occupazioni ordinarie. Lo baracche non ancora finite sono prese d'assalto dalla popolazione bisognosa di ricovero. La salute è sempre eccellente. Domani comincierà la partenza delle truppe.

Genova, 12. — Il *Festival* nei giardini dell'Acquasola a favore d'Ischia ebbe un successo straordinario. V'intervenne il principe Amedeo coi figli, acclamato con entusiasmo dalla immensa folla.

Per la ferrovia del Monginevra.

L'ing. Agudio ha mandato la lettera seguente al presidente del Consiglio provinciale di Torino:

« Lo scrivente ebbe testè l'onore di rivolgere una sua domanda all'onorevole presidente del Consiglio comunale perchè volesse far estendere il concorso per gli studi della linea del Monginevra ai due sistemi Fell ed Agudio.

» Egli colla presente rinnova la medesima mozione presso l'onorevole Consiglio provinciale, chiedendo pure che l'eventuale decisione del Consiglio in tale riguardo, abbia ad essere subordinata al giudizio di una Commissione tecnica per pronunciarsi sui seguenti punti cioè:

» 1. Se sia ben accertato che il sistema Agudio possa trainare, sopra pendenze quattro volte maggiori, il massimo convoglio del sistema Fell colla medesima velocità;

» 2. Se questa maggiore attitudine del sistema Agudio permetta, nel caso attuale del Monginevra, di concentrare le forti pendenze allo stretto vallico della montagna, sopra un breve tratto di 7 ad 8 chilometri, con due piani inclinati a contropendenza analoghi a questo di Superga, lasciando il servizio dei tronchi d'accesso alle ordinarie locomotive;

» 3. Se questa vantaggiosa disposizione del tracciato dia veramente un raccorciamento di quasi la metà della lunghezza della linea con relativa diminuzione della spesa di costruzione;

» 4. Se sia facile l'installazione di un potente motore idraulico su ciascuno dei versanti, onde poter effettuare economicamente i trasporti;

» 5. Se il sistema Fell possa, come il sistema Agudio, assicurare la regolarità del servizio nella cattiva stagione colla costruzione di una galleria artificiale completamente chiusa e scevra dell'inconveniente del fumo;

» 6. Se il minor costo della linea, e l'economia nell'esercizio col sistema Agudio possano indurre tale depressione nei prezzi dei trasporti da soddisfare le esigenze del commercio;

» 7. Infine se il buon prezzo e la regolarità del servizio siano accompagnati dalla speditezza dei trasporti.

» Queste, a mio avviso, dovrebbero essere, onorevolissimo signor presidente, le basi di un rigoroso confronto per la scelta del sistema da applicarsi su cui ne verrà la massima luce all'apertura della linea di Superga, ove i tecnici non solo, ma il Governo ed il pubblico potranno essere edotti a segno di addivenire ad una pronta soluzione del problema.

» Lo scrivente, memore del cospicuo premio di lire 20,000 che il Consiglio provinciale accordava al completo successo del suo esperimento al Moncenisio in concorrenza al sistema Fell, confida che quell'incoraggiamento gli sarà arra di nuovo successo ad onore dell'arte italiana e a grande beneficio degli interessi materiali e morali della città e provincia di Torino, mentre col massimo rispetto ha l'onore di essere

» Di V. S. Ill.ma

» Devotissimo
» Ing. T. AGUDIO.

» Torino, 12 agosto 1883. »

Lo scoppio al polverificio di Fossano. — (Da nostre lettere). — La sera dell'undici agosto, alle ore 5,55, scoppiarono, come già vi annunziò il telegrafo, due ternarie al polverificio di Fossano. Sgraziatamente si ha a lamentare la morte dell'operaio Basso, ed un altro operaio, Rivoira, riportò alcune gravi contusioni, che sperasi però non avranno tristi conseguenze.

Il danno materiale sarà di circa lire 10,000.

Nella disgrazia però si ha la fortuna che i lavori nelle vicine officine erano cessati dieci minuti prima dello scoppio, altrimenti il numero delle vittime sarebbe stato di gran lunga maggiore.

Gli impiegati tutti del polverificio furono solleciti ad accorrere sul luogo del disastro per studiarne la causa e provvedere in proposito.

La popolazione prende viva parte al dolore della famiglia del povero Basso, che lascia orfani quattro poveri figli.

Scoppio di polvere e rovine. — (*Da nostre lettere*) — A Fermo uno scoppio di polvere pirica, la mattina del 9, ha mandato in aria due case facendo tre vittime. La disgrazia avvenne nel laboratorio del vecchio pirotecnico Tambolini, il quale vi ha perduto miseramente la vita insieme con un ragazzino e con la moglie d'un suo aiutante. La poveretta era incinta. Il fanciullo fu dissotterrato in uno stato irriconoscibile.

Molti cittadini, i militari, le autorità, il deputato Trevisani, accorsero sul luogo del disastro.

Nella sventura fu fortuna che il giorno innanzi molti preparati pirotecnici fossero stati spediti, altrimenti il danno, già grande, sarebbe stato chi sa di quanto maggiore.

Lo stabilimento era dentro la città: e le leggi di pubblica sicurezza?

I prodotti delle ferrovie Alta Italia. — Nel giugno del 1883 i prodotti delle ferrovie dell'Alta Italia salirono a L. 9,106,511 65, mentre nello stesso mese dell'anno 1882 furono di lire 8,831,837 57, e però si verificò un aumento di L. 274,674 08.

Dal 1º gennaio poi al 30 giugno 1883 i prodotti furono di L. 56,356,030 52, mentre nello stesso periodo del 1882 furono di L. 53,595,238 16, e si verificò il notevole aumento di L. 2,760,792 36.

Da queste cifre si può dedurre che il prodotto chilometrico, esclusa la navigazione, fu di L. 15,006 60, mentre dal 1º gennaio al 30 giugno 1882 fu di lire 14,993 11.

Eccidii in Sardegna. — (Da nostre lettere). — (ACUSSIO) — L'8 corrente, verso le 2 pom., in prossimità di Sassari, il bandito Majores uccideva con una fucilata certo signor Mulas, proprietario, di Tissi. I figli dell'ucciso, appena avuta contezza del fatto, armati di fucile, si recarono presso la famiglia del bandito per vendicare la morte del proprio genitore. Non trovando altri, si accontentarono di uccidere un cugino del Majores, rendendosi poscia latitanti.

Scoppio di caldaia. — (*Da nostre lettere*). — Marsiglia, 12 agosto. — L'altra sera una terribile esplosione ha messo sossopra tutto il quartiere della *Joliette*. La caldaia dell'*Enero*, grosso piroscafo della Società Florio-Rubattino, è scoppiata uccidendo sul colpo il fuochista Jeanca, uomo sui quarant'anni.

Si ignorano ancora le cause dell'infortunio.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA

12, *ore* 1,40 *pom*.

Si dice che il ministro Acton, gravemente impressionato del biasimo unanime fatto alla sua condotta, intenda dimettersi.

— L'*Italia Militare* di questa mattina cerca di smentire la ufficiosità attribuita al comunicato di giovedì in difesa delle autorità militari, dicendo che quell'articolo è dovuto alla redazione.

Per contrario si giudica della ufficiosità del comunicato dalla massima cura che si ebbe di farlo pubblico subito per i giornali e per le agenzie.

— Sono stati arrestati altre due guardie e due facchini quali complici del furto di oggetti raccolti nella questua pubblica a favore delle vittime di Casamicciola.

(Agenzia Stefani)

Frohsdorf, 11 (ore 6 sera). — Il deperimento del conte di Chambord sembra continuare lentamente, insieme alla perdita delle forze. Passò l'ultima notte agitata. Il malato ebbe alcuni istanti di delirio. Gli alimenti furono da lui presi nella stessa proporzione degli ultimi giorni. Domani si terrà consulto dai dottori Drasche e Mayer.

Berlino, 11. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che il Governo tedesco decise d'inviare una spedizione scientifica in Egitto affine di studiare l'origine, la storia e la natura del cholera, e le misure preservative.

Cattaro, 12. — Il yacht turco *Izzedin* è arrivato per imbarcare il principe diretto a Costantinopoli.

Il principe Karageorgevic e la principessa Zorka sono partiti per Parigi per la via di Bari.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

12, *ore* 8,55 *pom*.

Baccelli partirà martedì da Sestri Ponente e visiterà le Università governative cominciando da Genova, Torino e Pisa e terminando a Napoli.

Accompagneralio Ferrando, direttore della divisione dell'istruzione pubblica.

— Assicurasi che la Commissione per le industriali rimase soddisfatta del progresso riconosciuto negli stabilimenti del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

La Commissione ai primi di settembre ripiglierà i suoi lavori visitando gli stabilimenti del Veneto, delle Marche e della Toscana.

L'on. Brin, presidente della Commissione, recossi a Livorno; indi verrà a Roma ove lo attendono importanti lavori relativi al suo ufficio di presidente del Comitato per disegni delle navi.

Il cardinale Alimonda recherassi a Torino alla fine di settembre.

Egli dirigerà il pellegrinaggio dei cattolici dell'Alta Italia in settembre.

— Il Convitto nazionale da edificarsi in Roma occuperà 12,000 metri quadrati di superficie; conterrà delle aule per la scuola tecnica, il liceo ed il ginnasio, oltre ai locali necessari al Convitto per 200 giovani.

Assicurasi che il Municipio contribuirà nelle spese per un milione e centomila lire.

— La *Riforma* continuando la polemica sulla condotta delle autorità riguardo a Casamicciola dice che Acton è da gran tempo giudicato, però non comprende come Depretis facesse a Roma una fugace apparizione quando i più gravi problemi del disastro ne reclamavano la presenza, l'azione e la parola.

Deplora che non sia intervenuto a dirigere ed armonizzare il contegno delle autorità da lui dipendenti.

Deplora che abbia lasciato prodursi davanti al pubblico un conflitto fra le autorità civili e le militari, rimanendovi indifferente e che abbia lasciato trascinare una polemica negli organi ufficiali senza dare egli la parola d'ordine.

Ciò, dice la *Riforma*, non sarebbe ammessibile nemmeno per lui, presidente del Consiglio onorario; lo è tanto meno per Depretis, che è ora tutto un Gabinetto, lui amministrazione, il perno primo e massimo del Governo, del Parlamento, dello Stato e delle istituzioni, un uomo-Dio che fonde i partiti e sintetizza l'universo politico; egli, per quanto idoleggiato, non può essere un idolo inerte, incosciente ed indifferente; eppure tale mostrossi e mostrasi.

L'*Opinione* invece esclama: È ora di finirla!

— Assicurasi che il Papa nominerà il cardinale Sanfelice arcivescovo di Napoli in premio della condotta tenuta in occasione del disastro di Casamicciola.

13, *ore* 9,45 *ant*.

Il *Capitan Fracassa*, a proposito della nota polemica intorno alla responsabilità delle autorità, dice:

« Smettiamola per carità civile se non vogliamo rendere più lagrimevole e lunga la sventura dell'isola d'Ischia. »

Lo stesso giornale però domanda che si proceda ad un'inchiesta conducente ad un serio risultato.

Il *Popolo Romano* invece continua a dimostrare la negligenza dell'autorità militare.

L'*Opinione* torna ad esclamare: « È ora di finirla, » e pubblica una lettera con cui propone al Governo di pensare a preparare dei mezzi efficaci per frenare la fantasia dei giornalisti in caso di mobilizzazione dell'esercito, perchè il controllo della stampa alle operazioni militari non solo non è necessario, ma è nocivo.

— L'on. Lovito, segretario generale del Ministero degli interni, partì ieri sera per Napoli.

— Mercoledì prossimo la Società dei tipografi celebrerà con un banchetto la commemorazione della sua fondazione.

Vi prenderà parte anche l'onorevole Maffi.

— Ieri sera in piazza Colonna vi era una folla immensa per assistere alla suonata caratteristica con cori del maestro Pezzoni, dal titolo: *Gita fantastica da Livorno a Genova*.

La suonata fu applauditissima e se ne volle il *bis*.

— La scorsa notte, in piazza Madama dei Monti, certo Augusto Cioffi uccise con due coltellate Filippo Marini, fattorino pubblico, diciottenne, perchè ne amava la sorella.

— In Trastevere certo Roccioni, venuto a contesa coll'operaio settantenne Andrea Marocchini, l'uccise con una coltellata al ventre.

SPEZIA, 12, *ore* 6,30 *pom*.

Alle ore 4 ebbe luogo la gara delle canoe. Erano inscritte la Società livornese sotto il nome di *Alfredo Capellini* e la Società dei canottieri genovesi.

Nella gara delle baleniere il primo premio toccò alla *canoa* del *Principe Amedeo*, il secondo a quella appartenente all'Arsenale, il terzo alla baleniera della *Venezia*.

L'interesse e l'animazione grandissimi per la gara fra le *canoe* dei Livornesi della *Società Capellini* e quelle dei *Canottieri Genovesi*.

Vinsero i Livornesi sopravanzando di quattro metri la *canoa* dei Genovesi.

Gli applausi scrosciarono generali, unanimi.

La gara della marina nazionale da guerra è stata pure interessante.

(Agenzia Stefani).

Frohsdorf, 12. — I sintomi di dispepsia nel conte di Chambord aumentano. Notte agitata. Debolezza estrema. Notizie private dicono che la situazione di Chambord sia quasi disperata.

Alessandria, 12. — Ieri i morti di cholera al Cairo furono 91. L'epidemia continua ad estendersi nell'alto Egitto. La piena del Nilo è minacciosa.

Parigi, 12. — All'inaugurazione a Buzenval del monumento per la difesa di Parigi assistettero Waldek Rousseau, le autorità, le deputazioni, la truppa e grande folla. Grévy e Thibaudin erano rappresentati. Il discorso di Forest fu applauditissimo. Durante lo sfilare, le truppe furono acclamate.

Parigi, 12. — Elezioni dei Consigli generali. — I 111 risultati conosciuti alle 11 1/2 pom. danno: eletti 71 repubblicani e 23 conservatori; 17 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono sei seggi e ne perdettero tre.

Parigi, 13. — Si ha da Vienna: Vi sarebbe un notevole peggioramento nello stato del conte di Chambord.

L'insurrezione di Spagna.

Bourg Madame, 12. — Notizie dalla frontiera dicono che l'insurrezione sarà presto generale. La colonna spedita contro Seu d'Urgel fu richiamata a Barcellona, temendosi una sollevazione.

Madrid, 12. — Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Re, decise di cancellare dai quadri dell'esercito gli ufficiali e sott'ufficiali insorti, e ristabilire le garanzie costituzionali appena l'ordine sarà ristabilito. Il governatore di Seu d'Urgel sarà destituito.

Dispacci ufficiali confermano che dappertutto regna la tranquillità.

Madrid, 12. — Non trattasi di una crisi ministeriale, nè di riunire le Cortes. Il Consiglio non occuposi del viaggio del re in Germania e se ne occuperà fra breve.

Madrid, 12. — Una piccola banda si aggira presso Barcellona. I gendarmi la inseguono. Altre bande di contadini armati nella provincia di Lerida sono pure inseguite. Il resto della penisola è tranquillo. La provincia di Lerida fu messa in istato d'assedio.

Borsa Ufficiale. — 13 agosto 1883 — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 90 73.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 88 33.
In liq. 90 85.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º aprile — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 55 25.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 53 83.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in liq 2134 f.c.
Az. Banca Torino. — Contr. del matt. in liq. 625 f.c.
Az. Credito Mobiliare Ital. — C. del m. in liq. 779 f.c.

CAMBI	da	a	da	a
Francia —4	99 70	99 90	— —	— —
Svizzera	99 70	99 90	— —	— —
Londra +4	— —	— —	25 —	25 06
Germania +5	— —	— —	121 1/2	124 1/2

Cronaca Borsa. — 13 agosto 1883 — Riassunto del movimento della Borsa di Parigi di sabato 11 corrente.
Apertura:
81 95, 81 35, 109 22 1/2, 91 90.
Chiusura ufficiale:
82 05, 81 30, 109 20, 90 90.
Dopo Borsa non vi fu nessuna variazione.
Consolidato inglese 100 1/8.
Suez 2165.

Il miglioramento venne dalle notizie più favorevoli che si ricevevano dalla Spagna. Però la Borsa fu calma, e taluni dicono anche di una nullità desolante di affari. La chiusura presentò qualche animazione. Del resto è par giusto che non si passi dal ribasso dei giorni scorsi ad un rialzo illimitato senza una seria conferma del ristabilimento dell'ordine in Spagna.

La nostra Rendita mostra sempre una speciale fermezza ed eccellente tendenza.

Ore 12.

La nostra Borsa di questa mattina mostrava le migliori disposizioni.
Rendita fine agosto 90 82 1/2 a 90 87 1/2.
Rendita per contanti 90 60 a 90 75.
Banca Nazionale 2167 a 2163.
Mobiliare 780 a 779 1/2.
Banca Torino 623 a 626.
Tiberina 300 1/2 a 303 1/2.
Credito Torinese 234 a 233.
Banco Roma 252 a 254.
Banco Sconto 367 a 365.
Tabacchi 560 a 565.
Ferr. Meridionali 480 a 479.
Banca Piccola Industria 215 a 214

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del *giorno* e della ...

ESTERO

PARIGI.

Schizzi parigini - Il cocchiere.

Parigi, 10 agosto.

(R. R.) — A Parigi esistono circa 20,000 *fiacres*, il che vuol dire che vi sono almeno 25,000 fiaccherai, tanto cioè da popolare una delle nostre città di provincia come Cuneo o Novara. E questi 25,000 individui formano una casta potente e rispettabile; difatti il cocchiere parigino è il tipo più curioso di quanti racchiude questa capitale dell'eccentrico e delle sorprese. Tutti conoscono, per averne letto nei romanzi di Bouvier o di Lermine, il tipo del fiaccheraio parigino.

Favoriti grigi, naso rosso, viso abbronzato; gaio, ruvido, onesto. Ruvido lo è quasi sempre, onesto soventi, gaio quando ha fatto una buona giornata. *In illo tempore*, all'epoca in cui i Banville, i Silvestre ed altre canute illustrazioni della moderna letteratura chiamavano i *tempi felici*, perchè essi avevano i venti anni che non hanno più, e non avevano gli acciacchi e la gotta che li tormentano oggidì, il fiaccheraio era parigino di nascita ed aveva incominciato a correre da birichino per le vie, prima di dominarle dall'alto del seggio della *cittadina*; possedeva lo spirito pronto e mordace, l'acutezza d'osservazione ed il linguaggio pittoresco del *gamins de Paris*. Ora, tranne qualche vecchio e rispettabile avanzo, il cocchiere arriva allo stato grezzo dal fondo dell'Alvergna e della Bretagna. Sono campagnuoli rubizzi, atletici ed ingenui, venuti qui per guadagnare del denaro, fare delle economie e ritornare vecchi al paese con qualche centinaio di lire di rendita. La Compagnia generale delle vetture, che possiede oltre a 5000 veicoli, e di cui è direttore Bixio, nipote del compianto generale, ha istituito per loro una scuola di allievi cocchieri, la quale pare abbia dato ottimi risultati.

Il neofita depone 200 lire di cauzione, e ne riceve in cambio un cappello incerato in forma cilindrica ed una *blouse* turchina. È questa la tenuta dell'embrione di fiaccheraio. Un professore (?!) agguerrito per antico pelo e per le bestemmie al superlativo, conduce i *gars* in una vettura scoperta, specie di *char à banck* o *break*, pigiati gli uni agli altri come acciughe.

La prima volta che si vedono quelle faccie rosse, imbarazzate sotto quei cilindri, con un'aria d'ebetismo contemplativo, che si osservano quelle camicie nuove, rozze, dure e gonfie che infagottano le membra robuste degli ex-contadini, non si può credere come da questi così possa uscire il *cocher* parigino, petulante, sarcastico e disinvolto, che tratta col cliente da superiore ad inferiore, che vi getta al naso un'imprecazione sonora, e che vi pianta in mezzo alla strada colla massima disinvoltura se gli piglia la fantasia di farlo. Certo quei poveri diavoli non sono ancora al corrente delle cose, e prima di acquistare l'esperienza del vecchio che spiega loro l'imbrogliata e non facile topografia di Parigi in uno stile chiaro — come le promesse di un uomo politico, — pittoresco e corretto come quello d'un esperimentato *reporter*, ne avranno delle dure a provare. Per ora bevono la scienza dalle labbra sapienti del grave automedonte, il quale spiega loro chiaramente che per far più presto si deve pigliare la strada la più corta — assioma matematico non sempre vero in pratica — e che quando si è presi all'ora, bisogna camminare piano per non troppo affaticare il cavallo della Compagnia. Seguono gli esami, le interrogazioni.

Eccoci alla Maddalena. Che strada si deve prendere per andare alla Borsa? Le risposte succedono timide e quasi sottovoce. Una bestemmia colossale dell'onorevole professore, un *Tas de crétins!* ed un *C'est bien!* fanno conoscere se l'allievo ha bene o male risposto. Quando poi l'apprendista ha un'idea approssimativa — molto approssimativa — delle quattro o cinquemila vie che solcano in tutti i sensi Parigi, gli si fa indossare l'uniforme di cocchiere, e l'embrione diventa farfalla, il campagnuolo, cittadino. Ed eccolo slanciato, la frusta alla mano, fiero a cassetta, tenendo le redini come un vero *jockey*, disposto a schiacciare allegramente una mezza dozzina di viandanti. Verrà un tempo in cui bisognerà avvicinare gli automedonti parigini col cappello alla mano e dire loro per esempio: « Se vostra signoria è disposta, se non le incomoda, vorrebbe condurci, mia moglie e me, a Passy o al Bois? »

E fortunato quando il cocchiere si degnerà di accennare solennemente col capo di sì! Per ora non si è che alla discussione sopra un piede d'uguaglianza: *Egalité* (una delle tre parole della Repubblica). Eccovene un'idea.

— Eh! Cocchiere!

Il cocchiere rallenta il moto del suo veicolo. Il cliente sale alla meglio in vettura e dice: *Avenue des Ternes*, numero X.

Il cocchiere: *Avenue des Ternes? oh! là! là!* può aspettare un pezzo che io lo *trimballi* fin là; può pigliarne un altro, io debbo andare a *relayer* (senza consacrata).

— Piglio voi, e se non vi garba tanto peggio!

Il cocchiere si ferma, scende da cassetta, accende la pipa e si mette a passeggiare senza rispondere.

Il cliente s'impazienta, strepita, grida, minaccia, finchè arriva il leggendario *sergent de ville* per... dar ragione al cocchiere, naturalmente.

Gli accidenti di persone e di vetture sono a Parigi forse meno frequenti di quanto si creda. Ed è veramente curioso il vedere sui *boulevards*, verso le 5 pomeridiane, l'incrociarsi in ogni senso di centinaia e centinaia di vetture d'ogni specie e categoria, brillanti ai raggi del sole, che si rasentano rapide e con una sicurezza ammirabile, senza urtarsi quasi mai. E fra tutti questi cavalli slanciati a corsa, in un turbine di ruote, di polvere, di grida, i Parigini attraversano tranquilli le vie, senza scomporsi, passando sotto il muso d'un cavallo, guizzando come anguille fra due vetture, fermandosi in mezzo alla via colla noncuranza e colla disinvoltura d'un abituato al pericolo.

In certe strade dove passano fino a 10 vetture di fronte, la traversata diviene una vera impresa temeraria. I cocchieri, questo è inteso, non fermano per un semplice mortale la loro corsa, e d'altronde sono un po' scusabili. Avvezzi come sono a veder la gente passare quasi sotto il ventre dei cavalli, non si curano che di non urtare veicoli più pesanti. Ciò non toglie che ogni giorno succeda uno schiacciamento umano; ma la media parigina è ancora discreta e minore di molte altre città.

Il cocchiere parigino guadagna ora da otto a dodici franchi al giorno. Vi fu un tempo in cui ne guadagnava venti, ma l'età dell'oro finì anche per lui, ciò che lo mette di cattivo umore e lo aiuta ad essere insolente. Il mestiere, bisogna dirlo, è rude ed ingrato. Acqua, sole, grandine, neve, freddo e caldo, il cocchiere è esposto a tutto da mattina a sera.

Se dopo sedici ore di lavoro egli risponde qualche volta col famoso motto di Cambronne al *gommeux* inguantato, lisciato e profumato che desidererebbe servirsi dell'opera sua, evvia! egli è qualche volta da compatire.

L'ARBITRATO INTERNAZIONALE tra la Svizzera e l'America del Nord.

Berna, 7 agosto.

(DALL'ENZA) — Non mi sono troppo affrettato a comunicarvi la notizia che un trattato d'arbitrato è stato conchiuso fra la Confederazione svizzera e gli Stati Uniti d'America, perchè ho voluto prima conoscerne, se non il testo ufficiale e definitivo, le disposizioni principali. Le quali sono le seguenti:

1. Il Governo dell'Unione americana da una parte ed il Consiglio della Confederazione svizzera dall'altra hanno conchiuso un trattato, la forza del quale si obbligano reciprocamente, e per lo spazio di trent'anni dal giorno della sua sanzione, a deferire ad un tribunale d'arbitri — nominati dalle parti e scelti fra giudici non appartenenti ai due Stati contraenti — tutti i conflitti, contestazioni e difficoltà che potessero sorgere fra le due nazioni sia sul terreno degli interessi civili che nel dominio politico.

2. Il tribunale sarà composto di tre membri: uno nominato dalla Confederazione svizzera, l'altro dall'Unione Americana. I due arbitri scelti dalle parti nomineranno il terzo giudice.

3. Qualora i due arbitri eletti non andassero d'accordo sulla scelta del terzo giudice, la scelta di esso sarà deferita al Governo d'un paese designato dalla sorte.

4. Il trattato andrà in vigore ed avrà forza di legge dal giorno in cui avrà ricevuto la sanzione del Senato dell'Unione americana e dell'Assemblea nazionale svizzera.

5. Un regolamento speciale comune ai due Stati determinerà la giurisdizione e i modi di procedura da seguirsi a norma delle circostanze.

Il Consiglio federale svizzero, sulla proposta del suo presidente Luigi Ruchonnet, direttore-capo del dipartimento politico e degli affari esteri, ha adottato il testo del trattato che sarà presentato alla ratificazione delle due Camere, e che ha già ricevuto il consenso del Governo di Washington, presso il quale il colonnello Frei, rappresentante della Svizzera, fece con molto zelo le pratiche necessarie.

⁂

Nel settembre dell'anno scorso io scriveva da Ginevra alla *Piemontese* che, in seguito a trattative e pratiche preliminari intraprese dal Comitato centrale della Lega della Pace e della Libertà, di cui l'onorevole L. Ruchonnet è membro, e mercè il valido intervento della Società universale di arbitrato e pace di Filadelfia, della quale è pur membro il presidente dell'Unione americana, il Governo di Washington aveva autorizzato il suo ambasciatore a Parigi ed il signor Kramer, rappresentante dell'Unione a Berna, a conferire ad un delegato officioso l'incarico di intavolare trattative preliminari per un eventuale trattato di arbitrato permanente tra l'Unione americana, l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera e quegli altri Stati amici che ne avessero esternato il desiderio o la buona intenzione. Scrissi pure (e con conoscenza di causa, poichè io faccio parte di detto Comitato centrale sedente in Ginevra) che Waddington prima, Barthélemy de Saint-Hilaire poi, Freycinet ed il suo successore Jules Ferry si contentarono di platoniche manifestazioni di simpatia per lo scopo umanitario, ecc., schermendosi dal venire a patti, e riparando dietro il comodo paravento dell'opinione pubblica, la quale, secondo gli onorevoli ministri di Francia, si manifestava con energia tale da *costringere* il Governo a seguirne la corrente. Non se ne fece nulla: forse fin d'allora il Governo della Repubblica francese aveva gettato il suo *dévolu* sul Tonkin e non voleva aver le mani legate.

Minori difficoltà incontrava il nostro delegato officioso, sig. Carlo Lemonnier, presso il Governo della Confederazione svizzera. Se ben vi ricordate, il presidente Bavier, il vice-presidente Ruchonnet e il consigliere ex-presidente Numa Droz, risposero: *nous en sommes tous*.

E lo hanno provato prendendo l'iniziativa di un trattato effettivo che sarà accettato dai rappresentanti delle due nazioni ed al quale non mancherà il plauso del mondo civile, checchè ne dicano i partigiani dei cannoni Krupp e delle mitragliatrici... elettriche.

⁂

Crederei far torto al buon senso ed alla perspicacia dei lettori della *Piemontese* facendo risaltare l'importanza grandissima di un atto internazionale come quello che conchiusero le due Confederazioni. È il solo e primo trattato d'arbitrato internazionale che la storia antica e moderna abbiano registrato nei loro annali.

Nè puossi assimilare all'anfizionato ellenico, che era un patto federale tra greci, meno efficace e meno effettivo di quello che lo siano il Patto federale svizzero e la Costituzione dell'Unione americana.

È un proprio e vero trattato d'arbitrato internazionale, quale da lunghi anni preconizzano, non gli addormentatori, ma gli amici della pace, della civiltà e del progresso vero.

Non ne voglio altra prova che le smorfie e le boccaccie che fanno la *Nuova stampa libera* e la *Gazzetta generale* di Vienna.

Ti conosco, mascherina! Diamine, sarebbe bella che l'impero d'Austria, nato e messo al mondo dagli Absburgo, allattato col sangue, allevato e cresciuto alla rapina, dovesse far buon viso alla giustizia internazionale di cui è la negazione. Non può, senza cambiar natura, divenire amico della pace chi visse e ingrassò con la guerra. Sarebbe pretendere che l'anima del lupo trasmigrasse in quella dell'agnello. Lo sparviere d'Absburgo può cambiar la pelle, divenire *costituzionale*, ma sarà sempre quell'aquila grifagna

Che per meglio divorar, due becchi porta.

Che ne sarebbe dell'impero d'Austria se il diritto comune fosse — come lo sarà in avvenire, e come lo è nei rapporti fra cittadini di uno Stato — applicato e rispettato nei rapporti internazionali? Molto probabilmente l'espressione del militarismo austriaco diventerebbe e diventerà un'espressione storica come l'impero d'Abissinia, di Siria, di Babilonia.

I *bull-dogs* d'oltre Brennero ringhiano contro la piccola Svizzera che ha preso l'iniziativa di questo grande atto di civile ed internazionale convivenza, e ringhiando ridono dello *scoiattolo che fa la pace con la balena*. S'intende che lo scoiattolo è la povera, piccina, disicura Svizzera; la balena è la grande, potente, ricchissima America, che due continenti e l'immenso Oceano separano, rendendo materialmente impossibile qualunque marziale conflitto. Poveri mastini! coi loro occhi foderati di sangue umano non vedono che il trattato svizzero-americano è un atto d'iniziativa, un esempio, un addentellato per la pace fondata non sulle baionette, ma sul rispetto dell'autonomia delle nazioni, sulla giustizia e sulla libertà fra popoli civili, che vivono non di rapine e di ricatti internazionali, ma di onesto e fecondo lavoro.

ITALIA

Ancora sulle piccole industrie alpine.

I nostri lettori ricorderanno ancora il piccolo incidente suscitato dalla pubblicazione di un nostro articolo, nel quale riferendo alcuni dati statistici sulle piccole industrie alpine, detratti da una statistica pubblicata dal Ministero di agricoltura e commercio, si era detto che nella provincia di Novara un solo individuo si occupava della costruzione di piccoli oggetti in legno e che tale industria era di poca importanza.

Quella asserzione da noi fatta sulla fede di una statistica ministeriale ci valse lettere da tutte parti, nelle quali si contestava fosse punto vero che un solo individuo si occupasse di tale industria nel Novarese, e fra le altre ne pubblicammo una dell'egregio comm. Tonsi che ci dava promessa di fornirci dati esatti sull'estensione ed importanza delle piccole industrie forestali nel Novarese e più specialmente nella Valle Strona.

Questi dati sono raccolti nella lettera che più sotto pubblichiamo, e diamo ad essi pubblicità appunto per reintegrare l'importanza di questa altrettanto modesta quanto utile industria così leggermente disconosciuta dalla statistica del Ministero dell'agricoltura.

« Egregio sig. Direttore,

« Ho promesso di darle più ampi ed esatti ragguagli intorno alla piccola industria degli oggetti di legno nella Valle Strona (mandamento di Omegna della provincia di Novara) per dimostrare maggiormente l'inesattezza della statistica ministeriale, accennante ad un solo individuo che esercita tale industria nella provincia di Novara, assioma ad un mio figlio; ed eccomi a mantener la parola.

« Premetterò, per riparare alla dimenticanza commessa nell'antecedente mia, che la Valle Strona è detta la *Valle delle mestole (Val d'ij cassul)*, la qual denominazione, motivata appunto dal genere di industria che si esercita in quei paesi da innumerevoli anni, è già di per se stessa un'autorevole protesta contro l'erronea asserzione dell'accennata statistica!

« Io son certo infatti di non errare affermando che in nissun'altra regione alpestre dello Stato la piccola industria del legno è coltivata e fiorente come nella Valle Strona, tenuto conto, ben inteso, dell'importanza della popolazione. Quivi la torneria specialmente, è, si può dire, l'arte comune con cui si supplisce all'insufficienza dei prodotti del suolo troppo sterile, e la risorsa dei molti robusti popolani, che non paghi del troppo scarso guadagno che si ha nel paese, trasportano altrove la loro attività, trovando sempre miglior fortuna. Conosco non solo a Torino parecchi miei conterranei che esercitano l'arte e l'industria del tornitore, ma ne ho trovati nei miei lunghi viaggi di gioventù in tutte le principali città d'Italia e d'Europa, ed anche in America so che molti di essi fecero e fanno tuttodì buona fortuna.

« Ritornando ora all'argomento, dirò che dai dati che ho potuto raccogliere risulta come nella sola Valle Strona, la quale si compone appena di otto piccoli Comuni, sono in attività una trentina di opifizi, dotati di piccoli motori idraulici, ed alcune seghe pure idrauliche, i quali sono dediti esclusivamente alla produzione dei piccoli oggetti di legno. Questi opifizi occupano in tutto ben circa 200 operai tornitori, senza contare i segatori ed i legnaiuoli semplicemente detti, che si occupano solo del taglio e preparazione del legname. Sono poi in numero considerevole gli operai che nella state attendono alle cure della campagna e d'inverno s'occupano anch'essi, separatamente ciascuno in casa sua, dell'industria comune, sia lavorando al tornio, sia lavorando a mano, cosicchè si può calcolare che non siano meno di 500 gli operai dediti alla piccola industria del legno nella valle.

« I prodotti principali di quest'industria sono i rocchetti, le spole ed altri manufatti occorrenti pei cotonifici e setifici, manici di legno d'ogni specie, crocifissi, mazze, bastoni da ombrelle, secchie, piccoli vasi, scatole, calamai, scodelle, cucchiai, mestole, porta-uova, portamantelli, cavaturaccioli, giuochi di dame e scacchi, mortai, pestelli, boccie, rastelli, oggetti di fantasia, ecc.

« Questi oggetti vengono radunati e smerciati da parecchi primari fabbricanti e negozianti, quali il Piana Ambrogio di Forno, che ho già nominato nella precedente mia, e la ditta Martinazzi e Job di Omegna, la quale da sola fa lavorare normalmente più di 100 operai. Entrambi questi fabbricanti compiono due volte all'anno il viaggio della penisola, e fanno eziandio importanti spedizioni in Sardegna, Sicilia, nell'Inghilterra, in Turchia, nell'Egitto e nell'America.

« I legni più generalmente impiegati in tali lavori sono il faggio, l'acero, il nocciolo, il tiglio, il castano, il bosso, il ciliegio, il frassino, l'abete, il noce, il salice, nonchè varie qualità di legni esteri.

« Mi permetta ora di passare brevemente in rassegna i principali Comuni in cui si eseguiscono tali lavori.

« Tralasciando l'ordine geografico ed alfabetico, incomincierò da quello che ha maggior importanza per l'argomento e ch'è, si può dire, il centro della Valle e dell'industria.

« *Forvero* — Tutta la popolazione maschia di questo Comune lavora in oggetti di legno al tornio ed a mano; si fanno articoli per uso filature e tessiture, manici, crocifissi, cavaturaccioli, giuochi e magnifici oggetti d'intaglio. Il paese non conta che 221 abitanti ed 80 circa sono lavoranti nel genere di cui trattiamo, producendo per ben 25,000 lire di lavoro annue.

« Principali produttori sono:

« Degiorgis Giuseppe, Piana Gaudenzio, Piana fratelli fu Gio. Beltrami, e per l'intaglio Piana Giuseppe e Piana Rodolfo.

« *Sambughetto* — Quivi pure la maggior parte della popolazione maschia lavora in oggetti da boscaiuolo ed al tornio, specialmente in generi grossi, dai remi per le barche alle boccie da giuoco, e quantunque una cinquantina di operai sia solita a recarsi d'inverno a lavorare nella valle del Po, tuttavia il paese conta ancora una ventina di tornitori stabili, fra cui meritano di essere specialmente menzionati i fratelli Vittoni e Cerini Martino e figli.

« *Germagno* — Vi sono qui pure parecchi piccoli fabbricanti, come il Bertinetti che fa scatole per confettieri, ed ove ha esercitato come operaio tornitore il signor Martinazzi della summentovata ditta d'Omegna, il quale colla sua laboriosità, intelligenza e pratica ha saputo acquistarsi l'agiata condizione di cui gode presentemente.

« *Loreglia* — Degni di essere ricordati sono il tornitore Marchesa Bartolomeo, i fratelli Piana, armaiuoli, tornitori e falegnami, ed il Terani G. B.

« *Luzzogno* — Sonvi molti che esercitano il mestiere di boscaiuolo su vasta scala, senza contare una sessantina di buoni operai che il Comune somministra alla Provincia nella stagione invernale. La torneria dei fratelli Cerini, quivi dapprima stabilita, contava una ventina di operai; ora è stata recentemente trasferita nelle vicinanze di Omegna.

« *Forno* — Quivi ha residenza il già nominato Piana Ambrogio, che dà occupazione nel suo opificio ad una diecina di operai, senza contare i molti che lavorano a casa loro per conto di lui nel Comune e vicinanze.

« Di altri più piccoli Comuni e frazioni, come il Tapone, Piana di Forno, Preda di Forno, Chesio, Strona, ecc., non istarò ad occuparmi partitamente, bastando il dire che in tutti vi sono tornitori, scultori ed intagliatori in legno.

« Ma non è solo nella Valle Strona che si lavora in tali generi; in Quarona Sopra, Quarona Sotto, Nonio, Briona, Cesinallo, Pettenasco ed altri Comuni del mandamento di Omegna si fanno gli stessi lavori, cosicchè si può calcolare che in complesso, non nella provincia di Novara, ma nel solo mandamento di Omegna sonvi più di 800 persone che esercitano l'industria d'oggetti di legno.

« Delle altre piccole industrie affini, che sono pure, dirò così, una specialità di quella regione alpestre, non ho creduto il caso di occuparmi diffusamente; basti solo l'accennare che abbiamo a Germagno la fabbrica di oggetti di stagno dei fratelli Degiorgis, che occupa parecchi operai; altra fabbrica dello stesso genere a Casal Corte Cerro dei fratelli Caldoroni, parecchi tornitori in metallo a Germagno, Loreglia, ecc., e che dei Comuni di Campello Monti, Massiola e Forno sonvi all'estero molti fabbricanti di oggetti di stagno che fanno ottimi affari.

« Qui io vorrei ancora aggiungere tutto quel più che si potrebbe produrre nelle piccole industrie se non ci fossero tanti ostacoli, ma la presente lettera non mi consente troppe digressioni e considerazioni. Una sola voglio aggiungere e riguarda il fiscalismo degli agenti delle tasse, che è uno dei più potenti ostacoli al progresso delle piccole industrie.

« Ritengo anzi che questa sia la principale ragione per cui gli agenti governativi, incaricati di formare la famosa statistica, non hanno potuto ottenere gli schiarimenti necessari. — Lo posso dire, perchè io stesso, nel procurarmi le nozioni che ho esposto qui innanzi, ho pure avuto non poco a combattere contro la paura di tale fantasma, paura purtroppo giustificata dai fatti.

« Il Governo dovrebbe dare istruzione agli agenti delle tasse di essere meno spietati verso i piccoli commercianti ed industriali che non possono tirare innanzi per l'esosità delle imposte.

« Inoltre, se non vuole disconoscere l'importanza che ha nella Valle Strona la piccola industria del legno, dovrebbe pensare ad istituire anche quivi, od almeno nel capoluogo Omegna, una Scuola pratica di disegno e scultura, come quella che ha promesso all'onorevole Compans d'istituire a Châtillon.

« Frattanto i Comuni stessi farebbero bene, per dare la spinta, di procurarsi maestri di scuola pratici di disegno, incaricandoli di dare speciali lezioni serali e domenicali agli operai.

« Chiedo venia alla S. V. di aver colla mia prolissità abusato forse troppo della cortese ospitalità ch'Ella vuole accordare nella pregiatissima sua Gazzetta a queste mie informazioni, e spero intanto di aver corroborato di dati abbastanza esatti ed importanti l'asserzione contenuta nella precedente mia in data 14 [illegible] luglio, al punto anzi di aver dimostrato non solo *inesatta*, ma totalmente *opposta al vero* la parte della ripetuta statistica ministeriale di cui ci siamo occupati. E ciò è doloroso!

« Lascio a Lei i maggiori commenti,

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(17)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Capitolo ottavo.

Come fossi scelto a confidente dalla signora Eulalia.

(Seguito).

Lotario camminava al fianco sinistro di sua moglie. Camminava piegando le ginocchia, col capo chino, come se avesse dovuto sopportare un peso enorme.

Discorrevamo fra me ed Eulalia, ed egli non prendeva che minima parte alla nostra conversazione, accontentandosi di rispondere quelle volte solo che era direttamente interrogato, e non poteva sbrigarsene con un cenno o con un sorriso.

Del resto avrei detto che egli cercasse tutti i mezzi per dimenticare d'essere con noi. Come già don Abbondio, dava un calcio a tutti i sassolini che incontrava, e sotto i viali dell'antica Piazza d'Armi si divertiva a percuotere col bastoncino le poche foglie secche degli ippocastani che, avendo resistito all'inverno, scendevano allora turbinando, staccate dal vento.

Ma la sua non era l'apatia dell'uomo che non ha passioni. Tratto tratto un calcio più secco dato ad un sassolino, od un colpo più nervoso, il quale coglieva una foglia a metà della sua discesa, o la costringeva a piegarsi in due intorno al bastoncino, rivelavano la lotta interna.

In certi altri momenti il tumulto dell'animo suo facevasi tanto violento da non poterlo padroneggiare più oltre; gli occhi suoi sprizzavano scintille ed egli avvolgeva Eulalia con un rapido sguardo, uno sguardo così strano da potersi interpretare nello stesso tempo come l'espressione dell'amore, dell'odio, del desiderio, del raccapriccio, del rimorso, di mille affetti discordanti fra di loro e potentissimi tutti. Quello sguardo avrebbe potuto significare l'addio di un morituro ad una vita stata piena di affetti e di spasimi, dolce quindi e dolorosa ad un tempo ad abbandonare.

Ciò che poi mi inquietava più di ogni altra manifestazione dell'animo di Lotario si era che egli non si accontentava di rivolgere quei certi sguardi a sua moglie, e ne riserbava una parte anche per me.

Erano sguardi di un altro genere, ma pur sempre di quei tali che non si mirano volentieri fissarsi sopra di noi.

Ora pareva che con quegli sguardi volesse ringraziarmi del pigliare tanta parte ai suoi dolori e cercare di lenirli, se non con altro, almeno con la distrazione procurata dalla mia presenza presso di lui; ora invece avrei giurato doversi quei tali sguardi nel linguaggio volgare tradursi per queste parole:

— [illegible] di levarmeli dai piedi!

Gli [illegible]

Non era la miglior ricompensa che io potessi aspettarmi dalle tante brighe toltemi senza un'ombra di pensiero egoistico. Mio zio mi aveva detto, è vero, che il ridonare la calma e la felicità a Lotario e ad Eulalia sarebbe stato un lavorare alla mia, ma non annettevo soverchia importanza al significato letterale di quelle parole.

Quando ebbimo fatto adagino il giro di piazza d'Armi ci voltammo per ritornare a casa.

— Ora dammi il braccio tu, marito mio, — disse Eulalia abbandonando il mio fianco.

— E perchè? — chiese Lotario.
— Chi ha principiato finisca.

— Così non mi va, — insistette la signora con un certo piglio di caparbietà quasi infantile, mentre nella voce oscillava il dolore, ed avrei detto un principio di sdegno.

— Bel garbo per uno sposo di così fresca data abbandonare la sua sposina! Sono o non sono tua moglie? Intorno a queste non corre alcun dubbio, e il signor Geranti potrebbe all'occorrenza fare da testimonio. Dunque? non mi accontento del solo nome, voglio averne anche i diritti: dammi il tuo braccio, Lotario.

E senza attendere risposta si appese al fianco di suo marito, facendogli mille incantevoli moine, e dandogli dei leggerissimi pizzicotti nel braccio che gli teneva in tal modo imprigionato, per vendicarsi, diceva, e punirlo della sua ostinata musoneria.

Tutto un dramma domestico si rivelava in quelle parole dette scherzando, e in quei leggieri atti di dispetto.

Impadronendosi del braccio di suo marito, facendosi quasi trascinare, tiranneggiandolo in quel modo colle piccole incantevoli tirannie femminili, parlando e costringendolo a rispondere, Eulalia si volgeva a me con sorrisi ed occhiate trionfanti.

Un'idea triste mi passò pel cervello: la scacciai, e tornò subito a far capolino, proprio come le mosche di estate.

Eulalia era una donnina d'una bellezza e d'un ingegno superiori al comune; ma era pur sempre una donna anch'essa, una donna giovane, bella, amante, che si vedeva trascurata per inesplicabili motivi.

Che fa un terzo almeno delle donne in simili circostanze?

Cominciano col diventare civette per ricuperare l'affetto del marito, e poi, siccome in questo più ancora che in qualsiasi altro caso il difficile non è che il primo passo, la civetteria cominciata pel marito continua, e allora...

Esisteva egli un pericolo, anche lontanissimo, che Eulalia potesse avviarsi su quella china?

Non lo volevo, non lo potevo ammettere... eppure!...

Quelle occhiate, quei sorrisi a me, quelle moine fatte a suo marito, quei leggieri pizzicotti!

E se così fosse stato, di chi la colpa?

Dove si sarebbe trovato il giudice inesorabile per condannare Eulalia, se ella nell'intento di riafferrare la felicità che le sfuggiva aveva deliberato di valersi di quei mezzi che la natura ha dato alle donne, ed alle donne sole?

Il sabato sera al teatro Regio, la domenica a pranzo in casa De-Grecis, mi convinsi che quella triste idea aveva un grande fondamento di verità, e mi convinsi pure di un'altra cosa, la quale finì coll'impensierirmi più ancora della prima.

Mamma natura, mettendomi al mondo, aveva voluto torsi il capriccio di dare la vita ad un povero disgraziato, cui fosse destino servir sempre di bersaglio fisso per gli sfoghi altrui.

A chi aveva sciorinato Lotario quella sua certa lezione arcistranissima di filosofia trascendentale?

A me.

Con chi se l'era presa lo zio Ariberto per dare la stura al malumore?

Con me?

Ed ora che la signora Eulalia voleva suscitare un zinzino di gelosia nel cuore di suo marito, a chi rivolgeva i sorrisi? a chi le occhiate? chi faceva segno di quelle premure perfide e serpentine, di cui la donna più onesta, più ingenua ha sempre un arsenale intiero a sua disposizione?

Me: non occorre dirlo. Sempre me!

La domenica, al pranzo, corsi rischio di strozzarmi cento volte per un boccone andato di traverso. Ella chiacchierò con una vivacità mirabile da quando entrai sino quando me ne partii, e mi trattenne il più tardi che le fu possibile. Io entravo di mezzo in tutto; il mio nome era citato ogni cinque minuti, a proposito e a sproposito, più sovente a sproposito; il mio giudizio era inappellabile, e come se tutto ciò non fosse bastato, volle servirmi essa a tavola, e mi accorsi che mi destinava i migliori bocconi.

Che bocconi amari, per quanto fossero squisitissimi!

Quel benedetto uomo di Lotario mirava tutto, e o non se ne avvedeva, o si ostinava a non avvedersene. Approvava quanto sua moglie diceva sul conto mio; avrei quasi giurato che ci godesse al contemplare quelle tante premure che sua moglie mi usava, quantunque a rigore di stretta logica potessero interpretarsi come un principio di affetto, e non fosse questa la cosa che più dovesse tornar gradita a lui.

Un'altra osservazione, non lieta neppur questa, ebbi campo a fare durante quel pranzo.

Lotario era sempre stato piuttosto parco nel bere. Anche nel periodo cupo della sua vita, quando prendeva parte alle orgie dei buontemponi, egli bevova pochissimo.

Più volte mi aveva detto che dopo il terzo e il quarto bicchiere il vino più prelibato produceva in lui un effetto di disgusto, e il seguitare a bere gli sarebbe stato come un martirio.

— E bada, — soggiungeva, — non è già che io tema di ubbriacarmi. Farei scommessa con cinque dei più insaziabili bevitori fra i nostri amici, di tracannare da me solo più sciampagna che essi cinque riuniti, senza che il mio cervello ne soffra. Ma sarebbe un gusto sciocco il mio: comprendo la voluttà del dolore, ma quella della nausea.

Ordene, anche in ciò Lotario si era mutato.

(Continua)

ne crede il caso, ed intanto, ringraziandola per l'usata cortesia, la prego di gradire i miei più distinti saluti.

« Di Lei devotissimo
« F. Tessi. »

* * *

A questo proposito riceviamo ancora dal Colle di San Giovanni la lettera che segue:

« È importante far noto che anche nelle valli di Viù l'industria per la lavorazione del legno è molto estesa. Molte sono le frazioni dei diversi Comuni ove la suddetta ha molta importanza, come ad esempio il Tubarghone, il Fucino, il Ponte dei Molini, ecc. Molti e svariati sono gli articoli di produzione: utensili per le arti, per campagna e per uso domestico, come pure giuocatoli, bomboniere, coppe per la frutta, bottoni (anime) e molti altri oggetti che occuperebbero troppo spazio il numerarli; basti solo notare, per far conoscere quale importanza abbia digià raggiunto (senza l'appoggio di alcuna Commissione), che un sol fabbricante spedisce settimanalmente dal settecento agli ottocento (circa 40,000 all'anno) fiocchi e guernizioni in legno, che poi vengono dai nostri industriali ricoperti in seta e servono all'addobbo di ricchissimo mobiglio.

« Mi lusingo adunque che si vorrà anche prendere in considerazione questi volonterosi operai, e non essere in tal modo dimenticati da chi viene nominato ed incaricato della tutela del nostro paese.

« Speranzoso, ecc.
« Alberto Rigoletti. »

Statistica elettorale.

Roma, 11 agosto.

(S.) — La Direzione generale della statistica ha pubblicato in questi giorni la statistica elettorale politica delle ultime elezioni generali, statistica che ha una certa importanza trattandosi delle prime elezioni a suffragio allargato e a scrutinio di lista.

Esaminiamone le risultanze principali. Il corpo elettorale politico italiano, che al 1861, alla proclamazione del Regno d'Italia, si componeva di 418,696 elettori, e al 1880 di 621,896, salì nel 1882, in causa della nuova legge elettorale, a 2,049,461 elettori; gli iscritti però al momento delle elezioni politiche erano 2,017,829, differenza dovuta agli elettori morti dopo l'approvazione delle liste elettorali.

Confrontando questa cifra con quella della popolazione totale del Regno, si ha una media di 7,78 elettori per ogni cento abitanti. Il *maximum* degli iscritti ce lo dà la Liguria con 10,37 elettori per cento abitanti, e il Piemonte con 9,74; il *minimum* la Sardegna con 4,93 e la Basilicata con 4,59.

Di questi due milioni e più di elettori ne furono iscritti per il titolo della capacità 1,338,737, e per il titolo del censo 710,724. Sicchè la capacità rappresenta il 65 per cento, mentre le liste del 1878 davano su ogni cento elettori 82 per censo.

Le cifre maggiori quanto alla capacità le danno la categoria della seconda elementare e degli equipollenti con 760,280 elettori, e quella del servizio militare con 219,273 elettori. Per il censo, la categoria che assorbe quasi tutte le altre è quella dell'imposta diretta di L. 19,80 l'anno, con 682,343 elettori.

Il *maximum* proporzionale degli iscritti per capacità lo danno le Marche, ove rappresentano il 73,18 per cento, mentre gli iscritti per il censo non rappresentano che 26,82; il *minimum* la Basilicata, ove gli iscritti per capacità non rappresentano che il 54,48 per cento, e gli iscritti per censo salgono a 45,52. Il Piemonte ha il 62,51 per cento degli iscritti per capacità e la Liguria il 64,68.

* * *

Dei 135 Collegi in cui la nuova legge elettorale riparte l'Italia, il numero maggiore degli iscritti ce lo dà il Collegio di Milano I con 32,827, e il minimo quello di Grosseto con 7208 elettori. Dividendo poi la cifra degli elettori di ciascun Collegio per il numero dei deputati da eleggere, si ha il massimo di 7614 elettori per ogni deputato nel Collegio di Porto Maurizio, e il minimo di 2051 in quello di Potenza II.

Così Porto Maurizio ci dà 16,44 elettori per ogni cento abitanti, mentre Potenza II non ci dà che il 4,07 per cento. Dei Collegi di Torino, il V dà 10,08 elettori per ogni cento abitanti, il III 10,05, il II 8,80, il IV 8,51, il I 6,76. Segno che nelle città c'è molto minore premura che nelle campagne di iscriversi nelle liste elettorali.

* * *

Sui 2,017,829 elettori iscritti, i votanti il 29 ottobre 1882 furono 1,223,851, ossia 60,6 per cento. Del Piemonte, su 301,112, votarono 174,025, ossia 57,2 per cento, cifra inferiore alla media totale.

Il massimo dei votanti lo diedero le Calabrie, ove rappresentano il 78,5 degli iscritti, e il minimo la Liguria, ove non rappresentano che il 54. Il Collegio ove gli elettori accorsero più numerosi alle urne fu quello di Siracusa, ove i votanti rappresentano l'85,33 degli iscritti; il minimo Bergamo I, ove la cifra discese a 37,10 per cento. Dei Collegi della provincia di Torino il più diligente fu il Torino III, con 55,90 votanti ogni cento iscritti; vengono poi Torino IV con 53,11, Torino V con 52,26, Torino II con 51,31, e infine Torino I con 50,78, ossia poco più della metà.

Alcuni dati riguardo al risultato del voto. Il numero complessivo dei voti raccolti dagli eletti fu di 2,424,200. I candidati che ebbero un numero di voti superiore a 50 ne raccolsero complessivamente 1,419,469. I voti dispersi furono 75,532, i contestati 15,077, i nulli 32,142.

I quattro eletti nei soli quattro ballottaggi raccolsero 15,499 voti.

Ogni deputato raccolse dunque in media 4803 voti. Ma le cifre effettive di ogni eletto presentano una enorme oscillazione, da dodicimila a poco più di mille e quattrocento.

Il numero maggiore dei suffragi in tutta Italia lo ebbe l'on. Trompeo (Novara II) con 12,618 voti; viene poi l'onorevole Compans (Torino V) con 12,600, l'on. Vigna (Torino V) con 12,197. Il minimo lo dà il secondo eletto del Collegio di Grosseto, che raccolse a mala pena 1441 voti. E fu eletto, mentre nel Collegio di Como II un candidato con 8,213 voti non riuscì ad entrare in Parlamento.

La catastrofe d'Ischia.

Un po' di polemica.

Napoli, 10 agosto.

(Nicola Lazzaro) — Le notizie dalla sventurata isola cominciano a scarseggiare; ciò significa che si è entrati nel periodo normale della nuova vita creata a quella popolazione disgraziata. All'azione febbrile per le vittime succede quella per i superstiti, e questi non sono meno a compiangersi di quelle.

Lo slancio che ha preso la pubblica carità è prova che in conclusione l'uomo è meno cattivo di quel che si crede, e vi assicuro che rimuovendo, come lo fo, per incarico dell'*Illustrazione Italiana*, i ritratti delle vittime, nel rivedere tutte quelle donne, quelle giovanette, quegli uomini morti sul fior degli anni, quando per alcune appena sbocciava la vita, il cuore si stringe forte ed è impossibile guardare quella raccolta di fotografie senza sentirsi l'animo profondamente commosso.

Le notizie scarseggiano, io vi diceva, ed è un bene. Si procede sempre più alacremente alla costruzione delle baracche che vi descrissi nella mia ultima lettera e che formeranno la base della nuova città.

Tattavia questa costruzione, che a me francamente piace, trova molti oppositori, e fra gli altri l'ingegnere comm. Michele Ruggiero, direttore degli scavi di Pompei. Egli la dichiara nociva; ma perchè? A me sembra che sebbene entrambe di natura vulcanica, pure vi sia gran differenza fra le scosse del Vesuvio e quelle dell'Epomeo, e forse nessuna fabbrica potrebbe resistere allo scoppio di mine interne. Noi oggi non si è avuto alcun avvallamento di terreno, perchè tutti i suoli non presentano irregolarità di superficie, ed è provato che il disastro sarebbe stato di gran lunga minore se i naturali nel ricostruire le case dopo il terremoto del 1881 non si fossero serviti della parte delle abitazioni rimaste in piedi, ma lesionate. Appiccicarono alle vecchie fabbriche le nuove, le unirono con catene, e ciò fece che al primo urto alquanto forte rovinasse la parte vecchia, e nel cadere si trascinasse la parte nuova. Quindi io, malgrado l'opinione del Ruggiero, che può essere mille volte mio maestro, non mi penso che sia un errore la costruzione delle baracche.

Nè un errore l'ha trovato ieri il professore Palmieri, che pure un po' di esperienza in queste cose dovrebbe averla. Egli, unitamente ai suoi colleghi Guiscardi e Agliardo, si recò ieri sui luoghi del disastro. Dopo aver girato le ruine, accompagnato dall'on. Genala e dal sotto-prefetto cav. Battista, ascese verso il monte Epomeo ed osservò le fessure di cui io vi feci cenno nell'ultima mia, lo fumarolo, la forma delle frane e non credè poter andar oltre sul monte, giacchè non era difficile constatar subito due fatti: lo stato oscillante dello strato esterno dell'Epomeo ed il moto interno.

I pareri degli illustri scienziati sono varii sulle cause del fenomeno: si ritengono possibili degli scoppi di gas provocati dalle ebollizioni dei bitumi incandescenti; ad uno scoppio di questi bitumi stessi, o delle evaporazioni dell'acqua; infine le cause del disastro possono essere varie: una sol cosa pare che abbiano stabilito i tre professori ed è che per ora non vi è nulla che possa far credere ad un prossimo periodo eruttivo, tutto al più si è in un periodo di gestazione che, secondo i precedenti, varia da 50 a 75 anni prima che le fiamme sorgano dal cratere superiore, o anche abbiano la forza d'aprirsi delle vie nelle falde, come fu nel 1301.

La Commissione visitò pure Lacco Ameno ed altri paesi, e poscia, imbarcandosi sull'*Elettrico*, faceva ritorno in Napoli, giungendovi circa le undici di sera.

* * *

La polemica ferve viva sui giornali causa le difese che l'*Esercito* e l'*Italia Militare* hanno voluto prendere delle nostre autorità militari. Permettetemi che io lo dica con la mia solita franchezza: questa polemica è disgustosa. Le difese dei due giornali militari sono tali che danno ragione alle più strane accuse, e fanno ancor peggio, staccano l'esercito dalla nazione, quasi fosse una casta separata, cui non è permesso toccare sotto le più gravi pene.

I difensori delle autorità militari, anzichè render conto al Paese delle misure prese poi, enumerate le truppe spedite, debbono dirci come va che il Comando di divisione, avvertito da un primo e da un secondo dispaccio, non abbia potuto inviare che appena 90 uomini sul sito del disastro dopo dodici e più ore?

Ciò ve lo spiego io con il fatto che alla Divisione non si era creduto alla gravità del disastro; al primo dispaccio del capitano della Compagnia d'Ischia si fece spallucce; al secondo, gravissimo, del maggiore Cocchi, si capì che qualche cosa si doveva fare e si ordinò che si riunissero all'Immacolatella i zappatori dei vari reggimenti della guarnigione ed una compagnia di artiglieri. Si calcolava così sopra un 200 uomini, cioè 130 zappatori e 70 artiglieri.

Fatto sta, che i singoli comandanti di corpi, per il congedo della classe, si trovavano in deficienza di uomini e per il servizio ordinario dei posti avevano inviato appunto dei zappatori, sicchè alla richiesta della Divisione potettero appena appena mettersi insieme 27 uomini.

Ora domando io: è mai permesso che al Comando di divisione s'ignori la forza dei reggimenti?

Dice l'*Esercito* che non si può pretendere che nei tempi normali si stia la notte in ufficio a dar disposizioni e quindi è bisognato del tempo per alzarsi, chiamare gli ufficiali, dar le disposizioni, ecc. Verissimo, perfettamente giusto; ma come va che dopo la partenza del prefetto, il cav. Battisti si è recato alla Divisione, la quale era già informata da oltre un'ora di quanto accadeva, e per essere sicuro e conoscere le disposizioni del prefetto ha dovuto [illegible] un lungo [illegible]?

Perchè quando è giunto, anche all'una antim., il dispaccio del capitano d'Ischia e poi quello del maggiore, la Divisione non ha dato avviso alla Prefettura? Dicono che il telefono non funzionava; ma in verità la scusa è cattiva: in un fatto simile poteva ben incomodarsi uno dei tanti ufficiali.

L'*Esercito* dice ancora, e lo dice pure l'*Italia Militare* che le truppe aspettavano i legni per partire. Io e con me duecento persone che avevano amici e parenti a Casamicciola possono assicurarvi che invece all'*Immacolatella* erano sette piroscafi pronti della Società di navigazione, e la *Principessa Margherita* della Società Manzi, la partenza alle 4 antim., aspettò circa mezz'ora appunto nella speranza che comparisse un distaccamento di militari qualsiasi.

E poco dopo partirono le guardie municipali di Napoli, i pompieri ed i militari, sempre i primi novanta, e invece di farli imbarcare sui celeri piroscafi mercantili, si son fatti imbarcare sulla cisterna *Conte Verde* che rimorchiava poi dei barconi.

I giornali militari dicono che il prefetto ha fatto male di partirsene solo con pochi carabinieri, senza *accordarsi* con le autorità militari. Per prima il prefetto ignorava che le dette autorità fossero a conoscenza del disastro, non potendo mai supporre che, avutone avviso, non glielo avessero comunicato, e poi da quando in qua un superiore deve accordarsi con gli inferiori? Il prefetto, subito che seppe il disastro, non pose remora, fece chiamare il cav. Cavasola, il cav. Battisti, avvertì il sindaco, il comandante dei pompieri e chiamò il tenente colonnello dei reali carabinieri. Dopo aver dato tutte le disposizioni ed avvertito il Comando del dipartimento e la Società di navigazione a tener pronti tutti i piroscafi, se ne andò sul sito, inviando alle autorità militari l'ordine di spedirgli al più presto possibile il maggior numero di truppe. Il come ed il quando dovevano saperlo le autorità militari, non il prefetto.

Ed ancora: i due giornali militari serbano un prudente silenzio sul fatto che le truppe vennero spedite sui luoghi del disastro armate di fucili ed in pieno assetto di campagna, quasi dovessero far la guerra al terremoto. Era una guerra, ma non a fucilate, era di abnegazione e di coraggio, ed a queste due qualità i soldati non son venuti meno.

Ma a che proseguire in questo diverbio? La stessa *Italia Militare* ammette che se i soccorsi fossero giunti più presto, centinaia di vittime si sarebbero salvate; ebbene, noi non si chiede altro se non che si faccia un'inchiesta per sapere appunto perchè questi soccorsi ritardarono; hanno mancato gli uomini? ebbene li si puniscano; sono viziosi i regolamenti? ebbene che si riformino; ma non sia mai più detto che in Italia avvenga una seconda Casamicciola ed i soccorsi vi giungano con ritardo quando si hanno a disposizione piroscafi e telegrafi.

* * *

Ed oramai parmi avervi già scritto abbastanza; porrò termine con una notizia, ed è che già s'incominciano a vedere gl'inconvenienti della disposizione di tumulare sul sito i cadaveri; si è accordata ai privati la facoltà di procedere a scavi parziali per la ricerca di valori o di documenti: ora, per scavare al disotto, bisogna smuovere il di sopra, e quindi senza alcuna volontà di violare un tumulo vi ci si capita. Il sotto-prefetto ha emesso un'ordinanza con la quale si dichiara suolo da espropriarsi per pubblica utilità tutta la parti dell'isola fra cui sonvi macerie, e ciò appunto per cercare di non far scavare che solo in dati punti ove si crede che non vi siano cadaveri e per ragioni nettamente stabilite.

E se le cose continueranno a riprendere la via normale, com'è da sperarsi, resterò alcuni giorni senza scrivervi; il mio silenzio quindi è buon segno.

SPORT.

Risultato delle corse di velocipedi fatte in Cuneo il 12 agosto.

Ci viene gentilmente comunicato il seguente telegramma:

CUNEO, 12, *ore 8,30 pom.*

Corse sotto la direzione del Veloce-Club torinese.

Corsa incoraggiamento.

1° premio, Levi Isaia, socio del Veloce-Club torinese — 2° id., Umberto Dogliotti, id.

Corsa Cuneo.

1° premio, Gauno, della provincia di Cuneo — 2° id., Celrano, id. — 3° id., Masso, id.

Corsa Ponte.

1° premio, Fadigati conte Gio. Dante — 2° id., Levi Isaia, socio del Veloce-Club torinese — 3° id., Benedetti Giacomo Camillo, id.

Corsa Italia.

1° premio, avvocato Egidio Strada, socio del Veloce-Club — 2° id., Fadigati conte Giovanni Dante — 3° id., dott. Edoardo Crosa, presidente del Veloce-Club — 4° id., Biglione di Viarigi conte Agostino, vice-presidente — 5° id., Umberto Dogliotti, socio del Veloce-Club.

Grande successo, entusiasmo, spettacolo riuscitissimo, corse splendide.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 13 agosto

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *Discipline e programmi dei concorsi nel Regno d'Italia per l'ammissione negli uffici dell'amministrazione pubblica e nelle carriere militari.* — Il libro che porta un tale titolo è una recente pubblicazione fatta per cura del cav. Giuseppe Sandilippo. Contiene tutti i programmi e le condizioni di concorso per gli impieghi dei diversi Ministeri non solo, ma altresì per le carriere militari.

Il libro, come facilmente si può credere, torna utilissimo agli aspiranti [illegible] come una guida [illegible] e come [illegible] di studio.

[illegible]

Il [illegible] Vizzi ed [illegible] Vittorio Emanuele, 20 a Palermo.

× *Argomenti epistolari* del prof. C. Costa. — Il prof. Costantino Costa, autore di pregevoli libri scolastici, ha dato testè alle stampe un suo volumetto di *Argomenti epistolari*, preceduti da un trattatello sulla lettera e seguiti da una raccolta di lettere di buoni autori ad uso delle scuole ginnasiali e tecniche.

Il libro è come una breve e chiara monografia del componimento epistolare e può tornar utile tanto ai professori come agli alunni.

Il volumetto trovasi vendibile presso la stamperia degli Artigianelli.

× *Atala*, del visconte di Chateaubriand. Illustrato da Gustavo Doré — Fascicoli 2° e 3° con sei bellissimi grandi quadri. — Milano, Alfredo Brigola e Comp., via Alessandro Manzoni, 5.

× *Lettere ed armi*, scritti editi ed inediti di Giuseppe Guerzoni; volume 1° — Discorsi e conferenze. — Milano, ditta Gaetano Brigola di Giuseppe Ottino e Comp.

× Esposizione industriale italiana del 1881 in Milano: relazioni dei giurati pubblicate per cura del Comitato esecutivo. — *Le arti usuali.* Sezione 18, carrozzeria, rel. F. Riva; Sezione 19ª, vestimenta, rel. L. Calvi-Costa; Sezione 20ª, mobilio, rel. E. Belossi ed A. Negrin; Sezione 21ª, armi portatili, rel. P. Fambri; Sezione 22ª, oreficeria, rel. E. Bosselli; Sezione 23ª, industrie ceramiche, rel. C. Marinoni. — Milano, Ulrico Hoepli editore-libraio.

× *Di un museo di Ugo Foscolo*, con tre biglietti inediti, per Camillo Antona-Traversi. — Milano, fratelli Dumolard.

★ **Conferenze pedagogiche.** — I buoni risultati che negli anni trascorsi si ottennero dalle Conferenze pedagogiche, indussero il ministro della pubblica istruzione a estenderle a tutte le provincie del Regno.

Il R. provveditore agli studi, nello annunziare questo utile provvedimento ai maestri della provincia torinese, li invita a venire alle Conferenze che avranno luogo in Torino nel prossimo settembre e prega le Autorità comunali a voler concedere dei sussidi alle maestre ed ai maestri cui la spesa del viaggio riescirà assai grave.

Norme per le Conferenze.

1° Le Conferenze incomincieranno il mattino del giorno 5 settembre ed avranno termine il 15 dello stesso mese.

2° La discussione dei temi avrà luogo in sedute private, alle quali saranno ammessi solamente i maestri e le Autorità scolastiche.

3° Sarà pubblica la seduta d'inaugurazione nella quale il presidente esporrà il programma delle Conferenze e la seduta di chiusura, nella quale lo stesso presidente riassumerà le conclusioni adottate.

4° L'Ufficio di presidenza fisserà le norme da seguirsi nella discussione dei temi.

✱ **Tre borse di studio.** — È aperto un concorso per il conferimento di tre borse di studio, di L. 1000 ognuna, a favore di studenti che frequentano i corsi speciali del R. Museo industriale di Torino, destinati a formare i direttori ed insegnanti di fisica, chimica, meccanica, disegno geometrico e disegno ornamentale nelle scuole d'arti e mestieri.

Le borse sono annuali per 2 anni e sono pagate in rate anticipate.

Il concorso ha luogo per titoli. Per esservi ammessi, i candidati debbono farne domanda in carta da bollo al Ministero di agricoltura, industria e commercio non più tardi del 30 settembre prossimo.

Alla domanda devono essere uniti i seguenti documenti:

1. Fede di nascita e certificati di moralità;
2. Fede medica di sana costituzione fisica;
3. Attestati autentici, od in copia autenticata, degli studi fatti, dai quali risulti che il concorrente abbia ottenuto almeno la licenza dell'Istituto tecnico o del Liceo, ovvero abbia insegnato nelle scuole tecniche od in una scuola d'arti e mestieri.

I concorrenti potranno aggiungere inoltre quegli altri documenti che stimeranno opportuni per mostrare la loro attitudine agli insegnamenti speciali sovraindicati.

✱ « **Un viaggio in Africa.** » — La nuova operetta del Suppè, di cui già a quest'ora si dice tanto bene, andrà in scena domani sera all'Alfieri, dove finora *Una notte felice*, *Fatinitza*, *Boccaccio*, ma più specialmente *Donna Juanita*, hanno tratto ogni sera un pubblico assai numeroso. Le operette del maestro tedesco hanno fatto la fortuna della stagione.

Non dubitiamo punto che la nuova opera del Suppè — la quale sarà messa in iscena con apparato e vestiario nuovi — verrà a coronare degnamente una serie di tanti successi.

È l'ultimo lavoro del Suppè, e la musica non è più quella dell'operetta, ma sta fra la musica dell'operetta e quella dell'opera comica.

A domani dunque, con auguri di buon successo agli artisti ed all'impresa.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 13 agosto

Esposizione Generale Italiana in Torino 1884.

Segue l'elenco degli azionisti:

Totale precedente L. 2,201,500.

Peschei dottore M., L. 100 — Marocchi Giacomo, 100 — Della Chà Stefano, 200 — Della Chà A. e figlio, 200 — Quartero Carlo, 100 — Testa Giuseppe, 100 — Testa Cesare, 100 — Società artisti e operai di Cuneo, 200 — Cridini Vittorio, 100 — Cunzat Giuseppe, 100 — Portis-Molinveri Giuliano, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Bruno Luigi, 100 — Anselmi Federico, 100 — Turco Giuseppe, 200 — Vezzetti nobile Pacifico, 100 — Taberini Gasparo, 100 — Giacobino Bagno e C. 300 — Montaldo Francesco, 200.

Totale L. **2,204,200.**

Seguito della distinta degli oblatori a fondo perduto.

Ammontare della lista precedente L. 553,984 95
Consiglio comunale di Verona » 500 —

Totale L. **554,484 95**

Un *aquarium* all'Esposizione. — Quasi ogni giorno si potrebbe scrivere una noterella nuova sull'Esposizione nazionale dell'anno venturo, che ogni giorno va sempre più assicurandosi un successo colossale.

Si annunzia che un grande *aquarium* verrà eretto nel locale della Mostra per cura del Comitato esecutivo, dietro la iniziativa della Giunta distrettuale della Spezia. L'acquario sarà formato di scogli naturali, ornati di alghe, arbusti e piante marine, e conterrà, nell'acqua salsa, le più variate collezioni di pesci, di frutti di mare, datteri, ricci, aragoste, gamberi,....

Sarà uno dei più belli ornamenti della Esposizione e insieme un ottimo vivaio di pesci, i quali serviranno anche a deliziare i gastronomi in apposito *restaurant*.

A riguardo di questa mostra si intesero la Giunta distrettuale della Spezia, il Comitato esecutivo e il comm. Cirio; e uomini competenti studiano i mezzi più acconci per procurare frammenti di scoglio nelle migliori condizioni possibili.

Facciamo meritati encomi alla Giunta di Spezia.

Abbellimenti cittadini. — In piazza San Carlo si vanno accumulando le lastre di pietra che dovranno servire per la costruzione dei marciapiedi di tre metri fuori dei portici che sarà eseguita a spese dei proprietari e del Municipio.

La già elegante piazza riceverà da questa utilissima innovazione maggior lustro, giacchè potrà [illegible] a Torino, mentre i cittadini troveranno nei larghi marciapiedi un comodo passeggio fuori delle arcate di portici.

— Sul corso Vittorio Emanuele, nei due isolati tra il viale Massimo d'Azeglio e la via Madama Cristina, è incominciato l'abbattimento della fila esterna di platani.

Il viale acquista da questo abbattimento quasi un nuovo aspetto, c'è più aria, più luce... e, diciamolo pure... più sole; ma l'inconveniente verrà tolto quando in luogo di alcune piccole e basse casupole sorgeranno alti e bei palazzi, il che è grandemente desiderabile ora che la fronte delle case resta così scoperta.

La sfida Bargossi-Lamprière. — Ieri sera verso le cinque, in un'arena appositamente costrutta, ebbe luogo la gara di corsa fra Achille Bargossi, l'uomo-locomotiva, e Firmino Lamprière, l'uomo-vapore.

Il pubblico accorso a quella gara era numeroso, l'interesse assai vivo.

Prima della gara fecero un discreto numero di giri dell'arena la signora Bargossi ed un suo figliuolo; dopo cominciarono la loro gara i due campioni. Compirono entrambi i 61 giri (24 chil.), solo il Bargossi giunse primo con un vantaggio di pochi passi.

I due campioni furono applauditi al finire della loro corsa.

Una buona legge svizzera. — Ecco il testo di una legge che è stata testè approvata dal potere legislativo svizzero nell'ultima sessione:

Art. 1. È proibita la vendita, sotto il nome di *vino*, di qualunque bevanda che non sia prodotto genuino della vite.

Art. 2. La vendita delle bevande fermentate che non siano prodotto genuino della vite non è permessa negli spacci destinati alla vendita al minuto ed al consumo delle bibite se non alle condizioni seguenti:

a) Che ne sia fatta dichiarazione preventiva all'ufficio municipale;

b) Che un elenco esatto delle bibite suddette sia affisso in un luogo apparisconte nei locali di vendita.

Art. 3. Le contravvenzioni a queste disposizioni saranno punite con ammenda da 50 a 500 lire.

Art. 4. Se il contravventore fosse a conoscenza che le bibite da lui vendute sotto il nome di vino non erano prodotto genuino della vite, l'ammenda potrà essere portata al doppio del *maximum* e le merci sequestrate potranno essere vendute sotto il suo vero nome a beneficio degli Ospedali, purchè non contenga materie nocive alla salute.

L'eccellente legge svizzera non abbisogna di elogi.

In Italia noi non abbiamo una legge simile.

Tuttavia parecchi municipi, fra i quali quello di Torino, hanno regolamenti abbastanza chiari ed espliciti in proposito, i quali possono quindi sino ad un certo punto tenere il posto di una legge.

Tutto sta di farli osservare. E noi siamo lieti che le recenti disposizioni prese dal nostro Municipio dimostrino la ferma volontà di por fine agli abusi che pur troppo si verificano in molti spacci e rivendite di vini e bevande a Torino. Già abbiamo detto, ma amiamo riconfermarlo, che è stata proibita assolutamente, sotto pena di gravi multe, l'introduzione in città dei vini che non risultino veramente genuino prodotto della vite, come dice la legge svizzera.

Cadranno quindi in contravvenzione i vini nella cui manipolazione risulti siano state introdotte materie eterogenee, come per esempio le tinture di legno, la fucsina, l'anilina e i sali metallici. Gli speculatori di vino e gli osti sono quindi intesi: o venderlo buono o chiuder bottega. D'altronde, anche a parte la quistione igienica, il mercato del vino quest'anno è in condizione tutt'altro che difficile, e l'abbondanza del prodotto che si offre sul mercato medesimo permette agli speculatori di far buoni contratti anche senza ricorrere ad artifizio e frodi. Il prezzo del vino sui mercati del Piemonte ha subito forti ribassi; tuttavia in Torino si continua a vendere il vino ai prezzi alti degli anni passati. Abbiamo almeno la consolazione di berlo buono!

Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri abbonati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

26. — *L'igiene in tribunale.* — Nel palazzo occupato dal Tribunale civile e correzionale della nostra città esistono parecchi cessi dai quali emana una puzza tale da mettere in serio pericolo la respirazione e la salute stessa di coloro che sono costretti ad accedervi.

È urgente che si provveda a questo inconveniente e si vuole pulizia in ogni parte della città la si faccia tenere dunque anche nel palazzo della giustizia.

27. — *Sulla tranvia Torino-Gassino.* — Il treno per Gassino s'arresta, come tutti sanno, alla strada di Superga (presso il nuovo ristorante) per le coincidenze col treno da Gassino.

Trovandosi i due treni vicinissimi, ne avviene che i viaggiatori i quali provengono da Torino e devono discendere a questo punto, sono costretti a saltare dal predellino della vettura nel fosso laterale della via, con quale disagio, specialmente alle signore, ognuno può immaginarselo.

Non si potrebbe in qualche modo coprire tale fosso e rendere così praticabile la discesa dalle vetture del treno?

Egli è a sperare che la Società belga (d'accordo anche col proprietario del *Ristorante di Superga*) rimedierà a questo spiacevolissimo inconveniente accaduto più volte ad intere comitive dirette a Superga.

28. — *Una proposta benefica.* — Non potrebbe il Governo, mediante decreto sovrano, prelevare dai fondi del Consorzio Nazionale un milione per alleviare le miserie dei superstiti di Casamicciola?

Coll'abolizione del corso forzoso si è in buona parte ottenuto lo scopo degli oblatori. D'altronde non si recherebbe danno alle finanze dello Stato, e con un immediato e così potente soccorso si allevierebbero in parte sciagure immense che necessitano di potentissimi aiuti.

Salvato! — Un tal Meano Natale, di anni 17, contadino, erasi recato ieri verso le ore 4 pom., a prendere un bagno nel fiume Po, nelle vicinanze dei Tetti Frè. Ma non essendo egli abbastanza esperto nel nuoto ed avendo le acque in quel sito una discreta profondità, la corrente vinse il poveretto trasportandolo e facendolo sommergere.

Tre volte già era risalito a galla per sommergersi di nuovo e correva imminente pericolo di rimanere annegato, quando un giovane diciottenne a nome Zeppegno Giacomo, lavandaio, accorse in soccorso del pericolante con una barca e dopo molti stenti riuscì a trarlo in salvo.

Gli prestò subito i primi soccorsi, e non appena l'imprudente Meano fu ristabilito lo ricondusse a casa sua.

Suicidio. — Stamane verso le ore 2 3/4 un tal Baglio Pietro, d'anni 22, da Torino, salì al 3° piano della casa n. 138 sul corso Regina Margherita e da un balcone si precipitò nel sottostante cortile rimanendo deforme cadavere.

Compiute le formalità di legge, il cadavere di quell'infelice fu trasportato nella camera mortuaria.

I Giovedì del tessuti. — [illegible]

[illegible] all'ora cittadina e l'accompagnarono prima all'Ospedale S. Giovanni, dove fu medicato, e poscia alla sua abitazione.

Le ferite vennero giudicate guaribili in 12 giorni.

Donne che si picchiano. — Ieri sera verso le 8 nel palazzo Reale certa C. Maria, venne a diverbio con una sua parente, riportava una ferita contusa al capo giudicata guaribile fra 10 e 12 giorni.

Una pazza muta. — Due guardie municipali furono avvertite ieri verso le ore 7 pom. che una donna assai malata stava seduta sul marciapiede di via Bertola presso la casa n. 14. Le guardie si portarono prontamente sul luogo e trovarono infatti una donna sulla quarantina assai male in arnese ed all'apparenza in istato sofferente.

Si fecero ad interrogarla, ma essa non rispondeva.

Fecero avvicinare una vettura e la condussero all'Ospedale di S. Giovanni. Visitata dal medico di guardia, si trovò che era affetta da alienazione mentale e perciò le guardie la condussero in Questura.

Giuochi d'azzardo. — La guardia campestre Menaldo Luigi, addetta alla stazione di polizia rurale del R. Parco, ieri verso le ore 4 1/2 pom., sulla strada del R. Parco ed a breve distanza dalla barriera daziaria detta del Camposanto, entro le cerchia, sorprese un certo B. Giuseppe, d'anni 25, meccanico, residente a Torino, senza fisso domicilio, il quale teneva un banco di giuoco d'azzardo sulla pubblica strada. Quantunque il B. non appena vista la guardia si fosse data alla fuga per la campagna, tuttavia questa non senza stento e fatica riescì a raggiungerlo, a dichiararlo in arresto ed a tradurlo alla Questura centrale. Nell'accompagnarlo alla Questura la guardia rurale venne coadiuvata da un soldato d'artiglieria certo Becchio Francesco, aggregato alla 1ª compagnia operai del 3° reggimento presso l'Arsenale di Torino.

Arrestati: 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 1 per percosse verso il padre, 1 per oltraggio alla forza pubblica, 1 per contravvenzione all'ammonizione, 1 perchè possessore d'arma insidiosa, 1 per furto ed uno perchè alla vista delle guardie davasi alla fuga.

LUIGI ROUX, Direttore.
Ferrero Enrico, gerente.

Piccola posta.

Signor Ferd. Gab. — Torino — Favorisca passare entro oggi o domani a quest'ufficio per alcune comunicazioni relative all'articolo consegnato stamane.

Teatri

VITTORIO, 8 1|2. — Gran concerto vocale-istrumentale dato dall'*Estudiantina Española*.

ALFIERI, o. 8 1|2. — *Donna Juanita*, operetta.

BALBO, o. 8 1|2. — *I fastidi d'un grand'uom*.

ARENA, o. 8 1|2. — *Lucrezia Borgia*.

SKATING RING *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta musica.

Stato Civile

TORINO, 12 AGOSTO 1883.

NASCITE 21: cioè maschi 8; femmine 13.

MATRIMONI CELEBRATI. — Bianco Giovanni Battista, con Zocchi Anna vedova Tessitore — Verbo Francesco, con Calengno Maria — Casaleggio Andrea, con Marmo Caterina — L'uggè Vincenzo, con Ricco Margherita — Fontana Giovanni, con Pessina Giuseppa — Macchino Michele, con Bruida Rosa — Delbosco Michele, con Ponco Lucia vedova Beratti — Nardini Gaetano, con Ghillone Maria — Faorio Luigi, con Perona Domenica — Borghi-Querciolli Tarello, con Follis Maddalena — Manciolo Vincenzo, con Boccadoro Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Piccenna Felicita d'anni 26, di Torino — Florio Giovanni, id. 44 di Torino, negoziante — Gallo Margherita nata Acria, id. 20, di Torino, nastraia — Bellavalle Felice, id. 26, di Chiusano, caffettiere — Lasagno Giovanni, id. 55, di Nichellino, operaio.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 8, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 12 agosto 1883.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 740,7	3 p. 740,5	9 p. 741,4

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+21,0	+25,1	+23,1

Tensione del vapore in millimetri:

12,8	14,2	13,9

Umidità relativa in centesimi:

67	57	64

Vento:

E d.	E d.	calma

Stato atmosferico:

q. ser.	sereno	q. ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +16,7, massima +26,0.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 13 +17,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma) 14 agosto 1883.

Nascere del *Sole* 5,10 — Meridiano 0,24 — Tramonto 7,21.

Nascere della *Luna* 1,22 pom. — Merid. 0,7 a. — Tram. 1,0 matt.

Giorno della *Luna* 12°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa. — 10 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Parigi.*

Una nuova burrasca venuta dall'ovest raggiunge stamane il mare del Nord.

Soffia vento forte di ovest sulla Manica, di nord-ovest in Irlanda e di nord nella Scozia.

La pressione barometrica diminuisce su tutto il bacino del Mediterraneo, ed un minimo tende a formarsi sul golfo di Genova ed arrecherà tempi cattivi di nord-ovest sulla Provenza.

La temperatura sale al centro di Europa, mentre si abbassa all'ovest.

Italia. — 10 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore cielo qua e là nuvoloso, barometro disceso da 4 ad 1 mm. dal nord al sud.

Stamane cielo piovoso a Domodossola, nuvoloso al nord-ovest del continente e sul versante tirreno, sereno altrove, ostro sensibile nel golfo di Genova, venti specialmente del 3° quadrante; barometro variabile da 759 a 762 mm. dal nord al sud-ovest.

Mare agitato a Genova e Palmaria.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 10 agosto.

	Massima	Minima
Haparanda	+13,0	+10,0
Stoccolma	+16,0	+10,0
Christiansund	+16,0	+ 9,0
Copenaghen	+18,0	+11,0
Valentia	+10,7	+10,8
Yarmouth	+16,8	+ 9,4
Bruxelles	+19,5	+10,0
Amburgo	+18,0	+10,0
Cassel	+17,0	+ 8,0
Breslavia	+22,0	+14,0
Cracovia	+26,0	+13,0
Hermanstadt	+21,0	+13,0
Vienna	+23,0	+15,0
Berna	+18,5	+13,0
Parigi	+21,2	+ 9,2
Bordeaux	+20,9	+15,0
Lione	+25,9	+11,9
Nizza	+25,0	+15,0
Trieste	+27,0	+19,0
Torino	+25,1	+17,0
Moncalieri	+27,2	+15,8
Firenze	+28,0	+17,2
Roma	+28,1	+17,7
Napoli	+27,9	+19,0
Cagliari	+28,0	+17,0
Palermo	+29,0	+17,2
Costantinopoli	+28,0	+20,0
Algeri	+27,0	+18,0
Tunisi	+25,0	+19,0
Biskra	+41,0	+25,0

P. F. Denza.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 9 agosto:

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. D. (n. DCCCCXCVIII), 8 luglio, che scioglie la Congregazione di carità di Cirò Sannita, ed il governo delle Opere pie dipendenti è affidato ad un delegato straordinario, con incarico di riordinarle nel minor termine possibile.

3. R. D. (n. 1555), del 7 agosto, che separa il comune di Campello sul Clitunno dalla sezione elettorale di Trevi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Perugia.

4. RESOCONTO sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1883.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

L'interruzione dei cavi sottomarini fra Hong-Kong e Amoy, e fra Foochow e Shanghai nella Cina.

I telegrammi per Hong-Kong, Canton e Foochow, continuano ad istradarsi per via Turchia; quelli per gli altri uffici chinesi sono spediti per via siberiano-russa di Wladiwostok, esigendosi le tasse relative.

Roma, 8 agosto 1883.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ. — Con scrittura 12 luglio 1883 venne risolta la società corrente in Torino sotto la ragione sociale fratelli Stratta, e vennero nominati i due ex-soci Vincenzo e Gio. Domenico Stratta a liquidatori.

ID. — Con scrittura 20 luglio 1883 venne risolta la società esistita in Torino tra i signori Carlo Alba e Pietro e Luigi fratelli Antola, avente per oggetto la rappresentanza di Case commerciali col relativo deposito e la fabbricazione di cravatte, consolidandosi nel solo socio Carlo Alba.

EREDITÀ. — Marh. contessa Faussone di Germagnano vedova Calli, tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli minori, ha dichiarato alla Pretura Po di Torino di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità dismessa dal rispettivo marito e padre sig. conte Corrado Calli di Felizzano, morto in Torino *ab intestato*.

ID. — Marchetto Luca, tanto in proprio che qual amministratore dei suoi figli minori, dichiarò alla Pretura di Cirié di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del di lui padre Marchetto Antonio, morto in San Maurizio Canavese, borgata Malanghero, il 14 dicembre 1882, previo suo testamento pubblico rogato Genovesio.

ID. — Merlo Benedetta vedova Berardo, tanto in proprio che nella di lei qualità di legale amministratrice dei minori suoi figli, dichiarò di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità di suo e del rispettivo marito e padre Berardo Andrea, morto in Settimo Torinese il 11 giugno 1883, previo suo testamento pubblico rogato Rosio.

PROVINCIA DI CUNEO.

EREDITÀ. — Viale Caterina vedova Tosello dichiarò alla Pretura di Limone Piemonte di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario e nell'interesse delle sue figlie minori, l'eredità lasciata dal loro rispettivo marito e padre Tosello Francesco, morto *ab intestato* in Limone il 19 novembre 1879, previo suo testamento pubblico, rogito Bassignano.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

INCANTO pel 5 ottobre, ore 10 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Unione Banche Piemontese e Subalpina contro Gaudio — per deserzione del primo incanto):

Case civile e rustica con aia, vigne, campi, prato, ecc., nei territori di Vignale e Altavilla.

In cinque distinti lotti, sui prezzi di lire 9150, 3315, 19,000, 4410 e 15,750.

ID. pel 3 ottobre, al Trib. civ. di Casale (subasta Banche Unite contro Verrua e Bosco — per deserzione del primo incanto):

Case, aia, prato, vigne e bosco nei territori di Mombello e Castelletto Merli.

In sette lotti.

Il prezzo massimo fu di L. 1155 ed il minimo di L. 41.

ID. pel 29 agosto, ore 9 ant., nello studio del notaio Valerio Prades in Lu, via Maestra:

Boschi in territorio di Lu.

In quattro lotti, sui prezzi di lire 378, 268, 1203 e 1765.

Deposito L. 304.

ID. pel 30 agosto, ore 9 ant., nella R. Pretura d'Acqui.

Occorrendo un secondo e terzo esperimento, avranno luogo il 6 e 13 settembre, ore 9 ant. (subasta Cavalli debitore moroso d'imposte):

Corpo di casa situato nel Comune di Castelrocchero, sul prezzo di lire 312.

Deposito L. 30.

ID. pel 21 settembre, ore 9 antimeridiane, al Trib. civ. di Casale (subasta Irigli contro Chiesa). Beni posti in Castelletto Merli e Ponzano.

In quattro lotti.

FALLIMENTO (in corso di liquidazione) di Vincenzo Mora, già negoziante in tessuti e pellame in Novi Ligure.

Adunanza dei creditori il 14 agosto, ore 9 ant., al Trib. civ. di Novi Ligure, per la chiusura della verifica dei crediti.

EREDITÀ. — Bertone don Giovanni Battista dichiarò alla Pretura di Balzola di non voler altrimenti che col beneficio d'inventario accettare l'eredità morendo lasciata dal rettore don Mandrino, morto in Balzola il 20 giugno 1883 previo suo testamento, rogato Carlevaris.

ID. — Sacerdote Clemente, tanto in proprio che quale rappresentante dei suoi figli minori, ha dichiarato alla Pretura di Casale di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo figlio e fratello Sacerdote geometra Emilio, morto in Aquam Serivia il 5 giugno 1883, senza testamento.

PROVINCIA DI NOVARA.

INCANTO pel 22 settembre, ore 12 merid., al Trib. civ. di Novara (subasta Ferrante contro Molal) per deserzione del primo incanto:

Casa in Novara.

Sul prezzo di L. 25,480.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — *(Via Municipale)* Numero dei lotti venduti 1017.

(Bollettino dei prezzi del 12 agosto).

Carne: Al chil. Vitello 1 50, Sanato 1 70, Bue —, Ovino —.

Salumi: Lardo 2 10, Salame 3 60

Olio: Oliva 1a q. 1 80, id. 2a 1 50.

Burro: Milano 3 60, Modena 2 25, Nostrano 2.

Uova: Alla dozzina 0 75.

Paste: Al chil. Napoli 1a q. 0 70, 2a q. 0 64, Genova 0 60, Torino —.

Riso: Al chil. 1a q. 0 47, 2a 0 42.

Cacio: Grana 3 30, Parmigiano 3, Gruyère vecchio 2 50, id. giovane 2 00, Gorgonzola 1 60, Bern 2 10, Vaccarino 1 60, Fontina 1 70, Reciolo 1 40.

Pollame: Tacchini cad. 3, Galline 2 10, Capponi —, Polli 1 20, Anitre 1 50, Piccioni 0 60.

Patate: Al mir. gialle 0 90, Bianche —.

Pomidoro: Al chil. 0 15, Fagioli della Regina 1 50.

Conserve: Giardiniera —, Sardine 0 55, Tonno —, Pomidoro la scat. 0 90, id. al chilogr. 1 00, Piselli la scat. 1 10.

Vino: Da pasta 1a qual., 1|3 ett. 22 50, 2a q. 17 50, Gattara 31, Toscano al fiasco 1 60, Nero id. 1 31, Marsala alla bott. 1 25, Malaga 1 45.

FRUMENTI. — Parigi, 11 agosto. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77|75 Pett.:

Mese corrente	L.	25 25
Settembre	»	26 00
Quattro ultimi mesi	»	27 50

Mercato debole.

NUOVA YORK, 10 agosto. — Farina, da doll. 4 1|4 a 4 3|4 per 88 chil.

Frumento, disponibile	doll. 1	20 1|2 il
Id. agosto	» 1	17 1|4 id.
Id. 7bre	» 1	18 3|4 id.
Id. 8bre	» 1	21 1|2 id.

Granoturco, 62 1|2 al bushel di 25 litri.

NB. Il dollaro vale 5,25 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'ottavo soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

BRA, 10 agosto. — Prezzo del frumento:

Per duodecalitro	L.	3 65
Per ettolitro	»	19 35
Per ogni emina antica	»	4 43

Volendo pagare la tassa di macinato in natura si deve corrispondere al mugnaio, per ogni ettolitro:

Chil. 5,94 ovvero litri 7,79 per quint.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 6 all'11 agosto.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 44 a 0 46	med.	0 45
Faggio	» 0 37 a 0 42	»	0 39 1|2
Noce	» 0 36 a 0 40	»	0 38
Ontano	» 0 38 a 0 40	»	0 39
Pioppo	» 0 30 a 0 34	»	0 32

In tutto miria 14,500.

Fieno	L. 0 65 a 1 15	med.	L. 0 90
Paglia	» 0 60 a 0 75	»	» 0 67 1|2

In tutto mir. Fieno 7800, Paglia 8300.

MONCALIERI, 11 agosto. — Sanati L. 10 00 a 11 20 — *Vitelli, 1a q., 9 25 10 00 — Id. 2a q., 8 00 a 9 25 — Moggie, 6 75 a 7 25 — Soriane, 4 00 a 5 50 — Tori, 6 50 a 7 50 — Buoi 1a, 7 75 a 8 75 — Id. 2a q., 6 75 a 7 75 — Maiali, 10 00 a 12 00 — Montoni, 6 50 a 7 00 — Agnelli, 00 00 — Capretti, 00 00 a 00 00.

Mercato foraggi.

Maggengo	mir. 180	L. 0 65 a 1 00
Erbaggi	» 400	» 0 30 a 0 40

Questa mattina il mercato fu abbondantissimo, in grazia appunto il molte erbarole e vitelli condotti sulla nostra piazza. Il mercato precedette calmo, si protrasse per le lunghe e si chiuse con un ribasso nei prezzi e con tendenza, essendo mercato, a maggior ribasso.

*Erbarole modenesi comprese.

PINEROLO, 11 agosto.

Prodotti	mass.	min.	alt.	emina
Frumento L.	20 87	17 40	340	4 41
Segale »	15 22	13 65	118	3 23
Granturco »	15 00	13 05	[illegible]	3 34

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 2 al 8 agosto.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristall. Gandal.	L.	63 — a	64 —
Id. id. 2a gett.	»	60 — a	62 —
Raffinato Olanda	»	— — a	— —
Raff. naz. exfino	»	131 50 a	132 —

Mercato calmo, prezzi debolmente sostenuti.

Caffè ogni 50 kil.

Bahia	da L.	42 — a	45 —
Porto-Rico Mayaguez	»	100 — a	103 —
Porto-Rico Aguadilla	»	95 — a	100 —
Moka	»	132 — a	135 —
Rio lavato	»	75 — a	80 —
Id. naturale	»	48 — a	50 —

Mercato calmo in principio della settimana, poscia vi fu risveglio ed i prezzi si mantennero fermi.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90|91	L. 174 — a	175 —
America gr. 93|94	» 180 — a	181 —

Mercato in aumento, i forti possessori preferiscono in aumento.

Carboni alla tonnellata.

Newpelton	da L.	24 50 a	— —
Newcastle Hastling's Hartley	»	26 — a	27 —
Cardiff prima qual.	»	31 — a	31 —
Cok Garesfield	»	44 — a	46 —
Id. da gas inglese	»	34 — a	— —

Continua la mancanza di carbone sulla piazza.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 — a	22 50
Piombo m. Genova	»	— — a	— —
Id. id. Pertusola	»	34 — a	— —
Ghisa Eglinton	»	8 50 a	— —

Mercato calmo e senza variazioni nei prezzi. Piombo in regolare domanda e prezzi fermi. Ferri vendita attiva.

Petrolio sdoganato.

Pensilvania in bar.	L.	62 — a	— —
Id. id. casse	»	30 — a	18 50
Benzina in casse	»	29 — a	30 50

Mercato stazionario.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete in Torino, in data del 11 agosto:

GREGGIE. — Piemonte.

	1a ord.	2a ord.	3a ord.
10|12	52 a 54	50 a 54	— a —
11|13	52 a 53	50 a 51	— a —
12|14	52 a 53	48 a 50	— a —
Altre provincie.			
9|11	50 a 52	40 a 50	— a —
10|12	50 a 53	40 a 50	— a —
11|13	50 a 51	49 a 50	— a —

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	12 50 a 13 — —	— a —
Doppi in gr.	5 25 a 5 35 a —	— a —
Id. verdi	5 — a 5 13 —	— a —
Doppi filati	16 a 18 — a —	— a —
Straccia	13 50 a 13 75	— a —

ORGANZINI.

Tiraggio o lavoro. Strafilati. Piemonte.

20|22	61 a 63	58 a 60	— a —
22|24	61 a 62	58 a 60	— a —
24|26	61 a 62	58 a 60	— a —
Fori o moyen.			
20|22	61 a 62	58 a 60	— a —
22|24	60 a 62	58 a 59	— a —
24|26	60 a 62	58 a 59	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Strafilati. Piemonte.

20|22	58 a 59	56 a 57	— a —
22|24	57 a 59	56 a 57	— a —
24|26	57 a 58	55 a 56	— a —
Lavoro comune. Piemonte.			
20|22	58 a 59	56 a 57	— a —
22|24	57 a 58	56 a 57	— a —
24|26	57 a 58	56 a 57	— a —

TRAME. — Altre provincie.

20|22	57 a [illegible]	[illegible] a 56	— a —
22|24	57 a [illegible]	[illegible] a 56	— a —
24|26	57 a 56	[illegible] a 55	— a —

Stagionatura delle sete.

Torino, 11 [illegible].

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	288 41
	Trama	1	103 11
	Greggia	1	138 49
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	530 02
	Id. nel mese	34	
Condiz. celere G. Fino e Comp.	Organzino	2	146 21
	Trama	»	» »
	Greggia	2	152 54
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	298 75
	Id. nel mese	61	
Stagionatura speciale autorizzata	Organzino	6	447 77
	Trama	1	56 97
	Greggia	4	396 47
	Articoli div.	1	29 59
	Totale	11	930 79
	Id. nel mese	183	

Torino, Tip. Roux e Favale.